

CCCLII SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1965**

Presidenza del Presidente CERIONI

I N D I C E

Proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, concernente norme per i viaggi degli elettori emigrati per ragioni di lavoro» (184) e disegno di legge: «Facilitazioni di viaggio agli elettori sardi emigrati» (185). (Discussione abbinata e approvazione di un testo unificato):

CARDIA	7929-7961
PUDDU	7938
SOGGIU PIERO	7941-7964
ZUCCA	7944-7963
FLORIS	7952-7962
PAZZAGLIA	7954
MASIA, relatore	7956
CORRIAS, Presidente della Giunta	7956
(Votazione segreta)	7965
(Risultato della votazione)	7965

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE	7929
----------------------	------

La seduta è aperta alle ore 18 e 35.

TORRENTE, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 66 del Regolamento interno invito il Consiglio a pronunciarsi sull'inserimento all'ordine del giorno della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, con-

cernente norme per i viaggi degli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro» e del disegno di legge: «Facilitazioni di viaggio agli elettori sardi emigrati», i cui testi sono stati questa mattina unificati dalle Commissioni prima e seconda riunite. Chi approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione abbinata e approvazione di un testo unificato della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, concernente norme per i viaggi degli elettori emigrati per ragioni di lavoro» (184) e del disegno di legge: «Facilitazioni di viaggio agli elettori sardi emigrati» (185).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, concernente norme per i viaggi degli elettori emigrati per ragioni di lavoro» e del disegno di legge: «Facilitazioni di viaggio agli elettori sardi emigrati», relatore lo onorevole Masia.

Alla discussione della proposta e del disegno di legge è abbinata anche la discussione sulle comunicazioni che l'onorevole Presidente della Giunta ha fatto questa mattina.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). La ringrazio, onorevole Presidente, di avere consentito che si svol-

gesse, in una con l'esame del progetto di legge unificato sulle agevolazioni di viaggio per gli elettori sardi emigrati, un dibattito sulle dichiarazioni rese stamattina in quest'aula sullo stesso argomento dal Presidente della Giunta. Si tratta infatti di dichiarazioni, la cui importanza va oltre la loro brevità ed il loro carattere frettoloso, sommario e assai reticente. Circa il comportamento del Presidente della Giunta debbo anzi esprimere una vibrata protesta, mia e del mio Gruppo. Essa riguarda il comportamento che è stato tenuto su questa materia, personalmente dal Presidente della Giunta e dalla Giunta nel suo insieme dinanzi al Consiglio. E' un comportamento che complessivamente suona offesa al Consiglio stesso e a tutti i suoi Gruppi.

Debbo dichiarare che non vi è nulla di più infondato e fuori luogo dell'atteggiamento vittimistico che il Presidente della Giunta ha assunto in quest'aula questa mattina. E' il Consiglio semmai che è stato offeso, che deve dolersi, che deve protestare, così come noi in questo momento facciamo. Non è il Presidente della Giunta che possa esprimere indignazione alcuna, siamo noi che dobbiamo esprimere, vibratamente, indignazione per quanto il Presidente della Giunta ha detto e fatto e per quello che non ha detto e non ha fatto intorno al problema delle facilitazioni di viaggio agli elettori sardi emigrati. Il Presidente Corrias è scomparso da questa aula dopo la sera in cui rese quelle frettolose dichiarazioni sui passi compiuti dalla Giunta e dal suo Presidente presso il Governo e da allora noi non lo abbiamo più rivisto.

Intorno a quelle dichiarazioni era non solo plausibile, ma necessario, che si svolgesse un dibattito fin da quel pomeriggio medesimo. Esse, infatti, chiaramente erano dichiarazioni politiche e non pure e semplici informazioni. L'onorevole Presidente della Giunta riuscì ad eludere un dibattito in quel momento, presentando una versione di quanto era successo la mattina nella Commissione bilancio della Camera non corrispondente ai fatti.

L'onorevole Presidente Corrias ha lamentato questa mattina di essere stato accusato di reticenza, di aver fornito una versione non veritiera dei fatti sostenendo la sua ignoranza sulla circostanza e sul modo come quei fatti si erano in realtà verificati. Io, onorevole Presidente della Giunta, me lo consenta, non posso credere che lei abbia degli informatori così sprovveduti, che nella giornata in cui ella ha reso le dichiarazioni di fronte al Consiglio non siano stati in grado di percepire quello che poi tutti i commentatori politici hanno chiaramente inteso, come si è potuto vedere dalle notizie di stampa apparse l'indomani mattina.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non lo sapevate neppure voi.

CARDIA (P.C.I.). Certo che non lo sapevamo! Altrimenti lei non se ne sarebbe potuto andare così tranquillo e pacifico quella sera! Noi non lo sapevamo, onorevole Corrias, mi consenta, noi non eravamo tenuti a conoscere quale fosse stato l'andamento di quel dibattito, ma lei sì, perché lei aveva il dovere di rendere qui al Consiglio quelle informazioni e quelle dichiarazioni che le erano state richieste. E' lei che come Presidente della Regione non può sottrarsi all'obbligo di tenere in funzione quei normali canali di informazione che qualunque Governo deve tenere in efficienza. E credo che lei questi canali, questi informatori li avesse quel giorno.

Onorevole Presidente della Giunta, mi permetta di mettere in dubbio quello che lei ha detto stamattina. Non è possibile che taluno l'abbia informato che la Commissione di bilancio aveva approvato il provvedimento, senza almeno renderle noto che il Presidente di quella Commissione si era dimesso, senza renderle noto che il Governo aveva preso posizione contraria, senza renderle noto che c'era stato, così è stato chiamato, il colpo di mano dei comunisti, e che solo in virtù di questo colpo di mano il provvedimento era passato. Lei invece in quella circostanza ten-

IV LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

25 MAGGIO 1965

ne a tranquillizzare il Consiglio, perché ella temeva una discussione in quel momento. Ella aveva invece il dovere di chiedere al Consiglio, alla assemblea regionale della Sardegna, in quel momento, un atto di protesta e il sostegno necessario per condurre una azione politica nei confronti del Governo. L'aver rinunciato a questo, l'essere andato via da quest'aula dopo aver seminato una infondata fiducia, questo è stato l'atto fondamentale che ha determinato la situazione che oggi ci troviamo di fronte e che vede praticamente respinta da parte del Governo la legge che il Consiglio aveva presentato. E' un comportamento questo che ne ricorda un altro, onorevole Corrias: quello che ella tenne in occasione degli accordi del marzo scorso per il passaggio dei minatori all'Enel. Anche in quella occasione lei cedette e fu necessario poi riprendere la questione, attraverso la lotta unitaria, sindacale, di massa e fu necessario obbligarla a portare la questione sul terreno politico. Ma lei in questa occasione voleva esimersi dal compiere atti politici che dissociassero in modo pubblico e solenne la sua responsabilità, quella della Giunta ed anche quella della Regione sarda dalla responsabilità del Governo. Lei temeva questo fatto, ecco perché in quella sera lei ha reso a questo Consiglio dichiarazioni oggettivamente non veritiere, reticenti, dichiarazioni che non corrispondevano alla verità. E' per questo che l'indomani noi abbiamo chiesto che quelle dichiarazioni venissero rettifiche, perché, onorevole Presidente, non sarebbe neppure giusto che risultasse agli atti del Consiglio una testimonianza così difforme da quella che poi l'indomani tutti i giornali dell'Isola e tutta la stampa nazionale ha riportato.

Ella non poteva non conoscere quello che era avvenuto, non poteva non avvertire che in quella mattina era avvenuto qualche cosa di diverso, che cioè il Governo aveva espresso la sua volontà di intransigente opposizione a quella proposta di legge. Il suo comportamento doveva essere di lotta, di protesta in nome della autonomia, in nome della dignità di questo Consiglio, in nome della di-

fesa ad oltranza di una legittima rivendicazione del nostro popolo e della Sardegna. Il giorno dopo noi abbiamo chiesto che il Presidente della Giunta regionale venisse in aula a rettificare queste dichiarazioni, ed ella non è venuto.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sono partito la mattina dopo.

CARDIA (P.C.I.). Lei è partito, e questo lo credo, perché le sto parlando col massimo di franchezza, ma non riuscirà a farmi credere che quando ha reso quelle frettolose dichiarazioni qui in quest'aula, lei non conoscesse i termini dei fatti. Se lei vuole andare fino in fondo, onorevole Presidente, metta il Consiglio di fronte a fatti precisi; da chi lei ha avuto le informazioni, a che ora le ha avute, attraverso quali canali formali della Giunta regionale lei le ha avute, ci dica i nomi e i cognomi di coloro che l'hanno informata, perché risulti chiaro se era effettivamente possibile che si prendesse un abbaglio così grave. Io credo che lei questo non lo possa fare, credo che lei non sia in grado di farlo, comunque io la invito a farlo.

Il giorno dopo noi chiedemmo che ella rendesse conto di quelle dichiarazioni e ci risulta che lei invece ha preferito partire per Roma. In quel preciso momento il suo posto era qui, onorevole Presidente della Giunta; non so quando lei abbia deciso di partire, ma ho l'impressione che lei lo abbia fatto nella mattina, sul tardi.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sono partito alle otto, vuole che le porti il biglietto?

CARDIA (P.C.I.). Il suo posto, onorevole Presidente, era qui in quest'aula. Non sarebbe stato tempo perduto; tempo perduto è quello che avete perduto voi, onorevoli Assessori, e che continuate a perdere.

Il suo posto, quella mattina, comunque era qui in quest'aula, a chiedere il parere ed il conforto della assemblea. Se lei fosse stato

qui, onorevole Presidente della Giunta, se lei fosse stato presente in questa aula, io credo che anche i passi che ella fece a Roma, passi che dovevano essere fatti, avrebbero avuto maggiore autorità e maggiore solennità di quanto non ne abbiano avuto, a nostra informazione. Lei stamattina avrebbe dovuto, almeno io credo, questo penso sia nel diritto della assemblea, avrebbe dovuto esporre quali sono stati questi passi, con quali membri del Governo è stato preso contatto, con quali Ministri competenti; c'è stato un colloquio del Presidente della Giunta regionale col Ministro Colombo? Ce ne è stato uno col Presidente del Consiglio? Ci sono stati contatti con le altre parti politiche che fanno parte della maggioranza? Quali sono stati i colloqui? Quali assicurazioni sono state date? Quello che lei ha detto stamattina è di una gravità inaudita: lei è venuto a dirci che il Ministro Colombo ha mancato di parola, che il Ministro Colombo le ha dato una assicurazione che poi non ha mantenuto. Non è cosa di poco momento quello che ella ha detto, che cioè un Ministro del Governo in carica può, di fronte al Presidente della Regione, usare un sì fatto comportamento, dire una cosa e farne un'altra. Io non so se ella si renda conto pienamente del carattere di queste dichiarazioni, di quello che comportano, di offesa e di umiliazione, non soltanto a lei personalmente, ma alla Giunta che rappresenta la Regione. Se qui nel Consiglio ci fossero state allora, quella sera, o l'indomani, le dichiarazioni che noi avevamo richiesto e il dibattito che avevamo richiesto, certamente il Ministro Colombo che la domenica successiva era in Sardegna, che ha tenuto un discorso a Cagliari, che è stato in mezzo a voi, sarebbe stato avvertito del clima, dell'atteggiamento della Sardegna; e io credo che il Ministro Colombo avrebbe sentito che doveva fare qualche cosa di più, cambiare atteggiamento. Questo non è avvenuto, e io credo che voi abbiate eluso le dichiarazioni e il dibattito in Consiglio, anche per non fare cosa sgradita al Ministro Colombo che veni-

va qui in mezzo a voi in veste di propagandista.

Ed anche oggi, onorevole Presidente, c'è stato un tentativo della Giunta, del suo Presidente e della Democrazia Cristiana di evitare questo dibattito e vedo che anche in questo momento l'onorevole Anselmo Contu continua in questo tentativo. Io non capisco come degli uomini politici con anni ed anni di esperienza non si rendano conto della necessità di dibattere una questione che è diventata politica. Ma possibile? Ma che ci vuole, per intendere che questa è una questione politica?, che non può essere risolta di sottobanco, con sotterfugi? Bisogna essere diventati adulti, anziani nella vita politica, per comprendere questo e per stupirsi se noi chiediamo in assemblea un dibattito, per invitarci a tacere. Io credo che dobbiamo prendere atto di cotanta involuzione politica, onorevole Anselmo Contu; e ciò mi preoccupa maggiormente quando accade nel suo partito, mi consenta, che poi non avrebbe tanto interesse ad umiliarsi ancor più della Democrazia Cristiana.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), *Assessore all'igiene e sanità*. Ma la protesta si può fare, dignitosamente, senza perdere un'ora di tempo.

CARDIA (P.C.I.). Non è tempo perduto, me lo consenta; oggi ci è stato un nuovo tentativo di evitare il dibattito politico in aula e di mettere tutto a tacere con un intervento regionale sostitutivo delle norme statali che dovevano concedere le giuste agevolazioni agli elettori emigrati. Certo, anche noi siamo stati e siamo d'accordo perché questo provvedimento venga approvato, certamente, però deve apparir chiaro come esso si colloca, in quale quadro si colloca e come assuma, debba assumere un carattere di protesta contro il Governo, e non un carattere servile di acquiescenza della Regione sarda. Se ci sarà questo dibattito, se anche voi interverrete, anche polemizzando, apparirà chiaro che questo strumento di legge

vuole essere la risposta ad uno schiaffo che è stato dato, ma vuole essere un altro schiaffo dato al Governo in risposta.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Non si agiti, onorevole Cardia, noi questa protesta l'abbiamo fatta prima di lei.

CARDIA (P.C.I.). Non mi agito, ma che cosa ha fatto lei, cosa ha fatto?

MELIS PIETRO (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Lo ha fatto la Giunta con un comunicato concordato ieri e pubblicato stamattina con un linguaggio adeguato.

CARDIA (P.C.I.). Con un commento inadeguato, con un comunicato della Giunta che è frettoloso e rinunciatario, onorevole Melis. Si tratta, invece... lasciamo stare le interruzioni che sono incongrue, onorevole Melis, non può accusare gli altri di verbosità lei che è l'uomo verboso per eccellenza, stia un po' nei suoi limiti. Si tratta invece, dicevo, e su questo io penso che si possa convenire, della questione più grave che mai si sia aperta tra la Regione ed il Governo centrale da quando esiste la autonomia.

Onorevole Contu, è convinto di questo? Ci rifletta mentre si svolge il dibattito. Noi di questo siamo convinti, si tratta del conflitto più grave che mai si sia aperto tra la Regione nostra, una Regione a Statuto speciale ed il Governo nazionale, da quando esiste l'autonomia sarda. Faccio questa affermazione convinto che la materia, l'argomento, che è oggetto di questa contesa, può trarre in inganno, tant'è che ha tratto in inganno l'onorevole La Malfa, il quale è sempre apparso nel dibattito nazionale come un fautore della riforma regionalista dello Stato, come un fautore dell'autonomia regionale. Il fatto che l'onorevole La Malfa abbia osato presentare questa questione sulla scena nazionale come il riflesso di rivendicazioni settoriali, tali da mettere in questione il bilancio dello Stato, i principi su cui deve poggiare la finanza pub-

blica, assimilando questa richiesta ad una delle tante rivendicazioni corporative, particolaristiche, settoriali, a cui il Governo della Democrazia Cristiana dà tanto spesso corpo, il fatto che l'onorevole La Malfa abbia, in questa circostanza, assunto una simile posizione, dicevo, anche questa è cosa che deve preoccupare, deve preoccupare voi, colleghi del Partito Sardo d'Azione, perché una siffatta involuzione di un modo di pensare, di una concezione, di un modo di atteggiarsi di fronte alle autonomie regionali, al Mezzogiorno, al problema della emigrazione, è anche esso documento di processo involutivo, che non è soltanto della Democrazia Cristiana, ma che dalla Democrazia Cristiana si trasferisce in tutti i partiti della maggioranza attuale, dello schieramento di centro sinistra coinvolgendo uomini che potevano sembrare, per certi aspetti almeno, resistenti a queste involuzioni.

Cosa ha fatto il Partito Sardo d'Azione per prendere contatto col partito repubblicano con il quale è permanentemente alleato in sede nazionale? Cosa ha fatto per spiegare all'onorevole La Malfa che non di fatto settoriale si trattava, non di un puro e semplice provvedimento finanziario? Cosa avete fatto voi dirigenti del Partito Sardo d'Azione, cosa ha fatto lei onorevole Contu, per spiegare al Partito Repubblicano che in questa occasione, del resto credo l'unica, il Partito Repubblicano doveva restituire a voi quell'appoggio che voi gli avete dato tante volte nelle elezioni politiche in Sardegna? Cosa avete fatto per esprimere una posizione rivendicativa su questo terreno, per chiarire i termini della questione? In realtà sono domande che dobbiamo porci tutti quanti, quando ricerchiamo le ragioni per le quali il Governo ha adottato una posizione che suona per noi offesa grave, quando vogliamo renderci conto del perché lo abbiano fatto.

Io credo, e su questo mi sembra che lei mi dia ragione, che non si possa accettare la tesi che si tratti di una rivendicazione settoriale, perché si tratta dell'affermazione di un diritto costituzionale, si tratta di rendere

IV LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

25 MAGGIO 1965

effettivo il diritto al voto. In una situazione come quella del Mezzogiorno, in cui centinaia di migliaia, milioni di lavoratori, sono stati costretti dalla politica governativa ad emigrare, il richiedere che ad essi non venga tolto uno dei connotati che la Costituzione riconosce loro, quello del diritto al voto, al diritto di partecipare alla elezione delle assemblee rappresentative nei propri Comuni nelle proprie Province, nelle proprie Regioni, non costituisce rivendicazione settoriale. E non era una questione tale da minacciare il bilancio; è stato detto infatti da qualcuno che si trattava di una spesa risibile di non più di 240 milioni, e qualcuno ha anche osservato che si trattava di meno della metà di quanto il Ministro Iervolino ha stanziato per dividere e corrompere il personale delle Ferrovie dello Stato e rendere possibili, attraverso questa divisione, gli attacchi, indegni, che vengono portati a questa categoria, attraverso accuse, denunce, processi, licenziamenti in tronco di lavoratori, accusati di aver utilizzato il loro diritto allo sciopero. Non può essere perciò questo il motivo.

Ma quale è dunque la ragione per cui il Governo ha ritenuto di dover compiere un atto così offensivo nei confronti della Sardegna? Quale è la ragione di fondo di questo comportamento governativo che a prima vista appare assurdo, contrario ad ogni logica, al buon senso, al rispetto dell'autonomia regionale e della Regione, lesivo, onorevole Abis, lei è se non sbaglio Assessore anche alle iniziative sociali, lesivo di sentimenti delicati che sono quelli dei lavoratori e delle loro famiglie, mi consenta...

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Noi Giunta volevamo inserire questo fondo sociale nella legge per l'assistenza sociale, ma voi non avete voluto.

LAY (P.C.I.). Questa non è assistenza sociale.

CARDIA (P.C.I.). Questo è un argomento che non ha attinenza, lei ha la possibilità, per gli emigrati, con quel fondo sociale, di

fare altro di utile. Lei ha la possibilità di fare per gli emigrati, onorevole Abis, con quel fondo, se non sarà sperperato...

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Noi siamo infatti solo degli sperperatori!

CARDIA (P.C.I.). Questa è l'opinione che si sta formando, e io credo che sia fondata.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. E' ora che voi proviate le vostre affermazioni. E' una vergogna che vi si permetta di parlare in questo modo!

LAY (P.C.I.). Tu parli perché noi ti abbiamo creato le condizioni perché tu potessi parlare! Perché ti lamenti che ci permettono di parlare?

COVACIVICH (D.C.). Non ha detto di «parlare», ma di usare certe parole.

PRESIDENTE. Per cortesia, lasciamo parlare l'onorevole Cardia.

CARDIA (P.C.I.). Tanto più è difficile capire l'atteggiamento del Governo in quanto c'è stato un precedente, quello del 1961, al quale era naturale richiamarsi. Nel 1961 il Governo non fece obiezioni, è vero che la legge fu approvata tardi, ma il Governo, che non era di centro sinistra, non fece allora obiezioni, non accampò pretesti circa la situazione del bilancio dello Stato, non sostenne il carattere settoriale della rivendicazione, e io credo che non si possa neppure pensare che si tratti di paura, accresciuta, del voto degli emigrati. Per quanto anche questo elemento abbia il suo peso, in quanto la Democrazia Cristiana di questo voto ha paura, perché è il voto di lavoratori che sono stati cacciati dalla loro terra e dalle loro case, che sono dimostrazione vivente che la rinascita della Sardegna non è cominciata. Però io credo che neanche questa sia una giustificazione completa.

Io credo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che la ragione di fondo sia nella volontà del Governo attuale di centro sinistra, di colpire l'autonomia ed il prestigio della Regione sarda, attraverso la degradazione delle elezioni regionali in Sardegna da politiche in amministrative. Io credo che si tratti di una fredda, premeditata volontà, di compiere un atto di portata politica, quale è quella di degradare le elezioni regionali sarde, da fatto eminentemente politico, da elezioni eminentemente politiche in elezioni di carattere amministrativo. La radio ieri dava notizia di un comunicato governativo, con il quale il Governo, mentre il mattino, nel Parlamento, nuovamente richiamando la legge in aula, aveva respinto le nostre rivendicazioni, si preoccupava di annunciare che per tutte le prossime elezioni che vi saranno in Italia, comprese quelle della Sardegna, elezioni provinciali e comunali, sono in vigore le norme che vigono per le elezioni amministrative.

Ecco, onorevole Contu, il fatto che sta al fondo di questa ripulsa, il fatto di cui occorre prendere coscienza. E c'è una controprova di questa realtà nel comportamento dei Gruppi politici nella Commissione trasporti; le destre fasciste e liberali sono corse ad affiancarsi alla Democrazia Cristiana ed al partito socialdemocratico, in questo atto di ripulsa. Io credo che quel comportamento delle destre non fosse dovuto a preoccupazione per la politica finanziaria del Governo, o al desiderio di respingere provvedimenti presunti settoriali, ma gli è che l'odore della stalla faceva nitrire quei ronzini di destra, cioè l'odore della conservazione, dell'attacco alle libertà, del sovvertimento di principi e basi democratiche, su cui vive il Paese. Questo è il motivo per cui i fascisti e i liberali hanno unito il loro voto a quello dei democristiani e dei socialdemocratici per mandare in aula la proposta di legge del Consiglio regionale della Sardegna; perché era un attacco alle libertà costituzionali del Paese, era un attacco alle basi su cui poggia l'autonomia della Sardegna. Attraverso questo atto, onorevoli consiglieri, emerge in piena luce, ben al di

là del contenuto materiale di queste norme, che pure ha la sua importanza, perché non si possono, non si potrebbero escludere dal voto il 10 per cento degli elettori, senza che queste elezioni abbiano il carattere di una truffa — dalla Sardegna mancano infatti 170 mila lavoratori cioè il 10 per cento del corpo elettorale — e non si può pensare di fare elezioni che abbiano il rilievo che hanno le elezioni regionali, escludendo dal voto un decimo del corpo elettorale, solo perché questo decimo vota a sinistra, solo perché vota comunista, solo perché esprime un voto di condanna della politica governativa, attraverso questo atto dicevo emerge in luce piena il volto di questo Governo, soffocatore delle libertà costituzionali in misura crescente e sempre più accentuata, come dimostrano gli interventi del Governo nelle lotte del lavoro.

Un Governo che fa riferimento al codice fascista per impedire, si dice, che si mandino volontari nel Viet Nam. E in questo Governo c'è il compagno Pietro Nenni! Un Governo che consente o favorisce la chiamata in giudizio dei ferrovieri e dei tranvieri scioperanti, un Governo, che rilanciando la Cassa, tende a stabilire una nuova centralizzazione nel Mezzogiorno, a soffocare, a svuotare di contenuto le autonomie regionali, un Governo che dimostra comprensione verso le brigantesche imprese dell'imperialismo americano. Il fatto di cui si parla si colloca in questo quadro, non è un atto purchessia, non è un errore, come ella lo ha chiamato, onorevole Corrias, un errore verso il quale si deve avere del rammarico, un errore che ci ferisce, ella lo ha chiamato: è la espressione di una linea, e se voi non vi accorgete che questa linea colpisce al cuore l'assetto della autonomia, voi non siete degni di restare alla testa di questa autonomia, di portarla avanti, di farla servire ai suoi scopi istituzionali. Questo atteggiamento del Governo giunge al colmo di una azione che ormai si sviluppa da diversi anni, sempre più incisivamente, più accentuatamente, che si sviluppa dal 1962, dopo la approvazione della legge 588. Da allora è in cor-

so un attacco, un sabotaggio aperto alla autonomia.

La legge 588 è stata violata in tutti i modi, nella aggiuntività, nel coordinamento, nell'intervento delle partecipazioni statali, nelle riforme che essa rendeva necessarie per la sua attuazione. Sono stati instaurati rapporti che non possono essere ulteriormente tollerati, le norme di attuazione non vanno avanti, le deleghe non si hanno, il controllo sull'Etfas è stato respinto in queste settimane, si hanno continui rinvii delle leggi che il Consiglio regionale approva, sino allo scandalo del rinvio e della impugnativa della legge che concedeva il sussidio agli ex combattenti, fino al rinvio di altre leggi che recentemente si è avuto. Gli strumenti dell'azione statale in Sardegna sono posti in conflitto aperto con le linee indicate dalla legge 588. Il Credito Industriale Sardo, i consorzi di bonifica, i consorzi delle aree industriali si muovono su una linea che è diversa da quella che noi ci siamo aperta con la conquista della legge 588. E tutto questo avviene perchè questa politica del centro-sinistra è una politica di sostegno di quelle forze monopolistiche, alle quali anche voi avete aperto il campo in Sardegna, di quelle forze monopolistiche che sono le uniche in Sardegna a muoversi e che voi corteggiate, favorite, adulate in tutti i sensi, piegandovi di fronte alle loro iniziative, alle loro esigenze, alle loro rivendicazioni.

Io le auguro, onorevole Presidente della Giunta, che ella abbia una felice mattina, quando tra qualche giorno sarà anche lei alla posa di una prima pietra, con i dirigenti della Snia Viscosa, come spero per l'onorevole Cottone che abbia avuto una felice mattina quando, con il suo consenso, la cittadina di Arzachena ha conferito la cittadinanza onoraria all'Aga Khan. Deve però apparir chiaro che, attraverso questa strada e queste felici mattinate, la rinascita della Sardegna non viene portata avanti, ma anzi si rinuncia a qualche cosa di irrinunciabile nella difesa delle prerogative dell'autonomia e nella difesa dei diritti della rinascita della Sardegna.

Questo ultimo atto rivela pienamente la natura reazionaria di questo Governo, e neppure a voi, compagni socialisti, può essere di conforto l'esservi all'ultimo momento dissociati dalle posizioni della Democrazia Cristiana, perchè anche questo atto di dissociazione e la dichiarazione fatta dall'onorevole Berlinguer, di venire in Sardegna ad accusare la Democrazia Cristiana, non può far dimenticare che siete nel Governo, che la protesta quando si è nel Governo può avere un solo sbocco, quello di far cambiare la politica; se è soltanto propaganda diventa strumento di inganno, strumento di circonvenzione dell'elettorato più ingenuo, strumento di demagogia verso i lavoratori.

Ecco un'altra situazione in cui cresce e diventa acuta la contraddizione in mezzo alle file del Governo di centro sinistra. Si protesta contro l'appoggio del Governo alla aggressione degli Stati Uniti a San Domingo, ma si resta nel Governo; si protesta contro questo sopruso e questo attacco contro l'autonomia sarda, ma si resta nel Governo, anzi si propone che anche in Sardegna si formi un Governo come questo, un Governo che accresce la involuzione della democrazia italiana.

FLORIS (D.C.). Chi lo ha proposto?

CARDIA (P.C.I.). Lo propone anche lei di fare il centro sinistra, lo propone il suo Arcivescovo, se mi consente; non c'è nessuno di voi che oggi non auspichi questo centro sinistra. Voi lo volete, perchè è una copertura, una copertura gratuita, che viene data alla vostra politica reazionaria, alla vostra involuzione, alla vostra crescente debolezza, alla vostra crisi e alla vostra confusione. E' un sostegno che vi viene dato. Di esso voi avete bisogno, sono i socialisti che non dovrebbero avere bisogno di darvelo.

Voi proponete di estendere alla Sardegna il centro sinistra, quindi di aiutare il sabotaggio dall'esterno con l'indebolimento ulteriore dell'interno, col sabotaggio dell'interno dell'autonomia. Ecco, onorevole Corrias, ed ho terminato, perchè ci sembra che le sue di-

chiarazioni dell'altro pomeriggio e di stamattina siano state dichiarazioni frettolose, reticenti, non corrispondenti alla verità.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ho voluto abusare dell'assemblea parlando a lungo.

CARDIA (P.C.I.). Avrebbe dovuto farlo. Non mi dispiacerebbe se lei parlasse un po' più a lungo in certe circostanze. In questa circostanza lei doveva avere il coraggio di parlare di più. Non lo ha avuto. Se ne rammarichi. Non è per essere di natura laconica che ella non ha parlato, è per un altro fatto, per non avere avuto il coraggio di assumere le sue responsabilità. E' per questo che noi condanniamo severamente l'atteggiamento che è stato da lei tenuto, che non ha nessuna proporzione e misura con gli avvenimenti che si sono succeduti.

Noi dichiariamo che con questo atto tra il Governo di centro sinistra e la Sardegna sia stato aperto un conto che non si può chiudere se non con la liquidazione di questo Governo e di questa maggioranza di centro sinistra, un conto che resta aperto e non si può chiudere fino a quando questo Governo non sia allontanato dalla direzione del Paese, fino a quando non sia liquidata e superata questa formula, questa maggioranza, questa politica. Io credo che il conto resti aperto e che il compito di tutti i Sardi che hanno a cuore gli interessi della Sardegna, compresi voi democratici cristiani, sia di fare in modo che il terreno scotti sotto i piedi dei Ministri di questo Governo, allorquando calcheranno la terra di Sardegna nei prossimi giorni, sotto i piedi dei vari Colombo, dei vari La Malfa, dei vari Pieraccini, allorquando verranno in mezzo a voi, in mezzo al popolo sardo a fare la propaganda per il centro sinistra. Io mi auguro che questo conto resti aperto, e faccia, di chi ossequierà cotesti Ministri, degli uomini che nella realtà compiono un tradimento grave nei confronti dello spirito dell'autonomia sarda.

Il Governo ha vilipeso la Sardegna. Non è correggendo agli effetti pratici le conseguen-

ze di questa offesa, che noi possiamo chiudere il conto. E' un conto aperto e noi ci appelleremo agli elettori sardi, agli emigrati in primo luogo, e a tutti gli elettori sardi, perché vogliano contribuire a creare le condizioni per chiuderlo con il voto del 13 giugno prossimo. Però non possiamo sottacere che, di fronte alla gravità della giustizia, la Giunta e lei, onorevole Presidente Corrias, avete dato la misura esatta di quello che siete o di quello che siete diventati. Voi avete dato la misura di una maggioranza e di una Giunta che da tempo, da lungo tempo, non ha né coerenza né coesione interna; avete dato testimonianza di una compagine che vive di inerzia e di confusione e di irresponsabilità, che è capace soltanto di compiere una politica di servizio, di servizio al Governo e di servizio ai gruppi privati dominanti.

Questa è la Giunta che prometteva agli emigrati elettori, insieme con il dono di una bottiglia di vino, l'accoglimento delle richieste agevolazioni! Questa è una Giunta che è incapace di portare avanti il Piano della rinascita, incapace di difendere i valori della autonomia, ma che anzi li corrompe; questa è una Giunta sotto inchiesta, onorevole Corrias, e prima questa inchiesta si apre e prima verrà data all'opinione pubblica sarda la misura di quel che voi siete e di quello che siete diventati. E' la Giunta che fugge in avanti di fronte alle proprie responsabilità, è la Giunta delle misure demagogiche, è la Giunta che vede soltanto i problemi in termine di conservazione affannosa del potere, è una Giunta e una maggioranza battute ma che purtroppo possono arrecare danni alla Sardegna.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), *Assessore all'igiene e sanità*. Sembra quasi che manchi solo il mandato di cattura.

CARDIA (P.C.I.). Verso i ferrovieri ed i tranvieri non sono stati emessi i mandati di cattura, ma sono stati chiamati in giudizio, e io non so, onorevole Corrias, tra lei, i tranvieri di Cagliari ed i ferrovieri italiani chi debba...

IV LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

25 MAGGIO 1965

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ma noi non siamo responsabili.

CARDIA (P.C.I.). Mi consenta, ma questa è la Giunta della divisione del popolo sardo, è una Giunta che non ha il coraggio di sollevare i problemi a livello politico. Si potrà dire che c'è il voto, e l'elettorato giudicherà, e non c'è dubbio che ciò accadrà, ma noi riteniamo che non sia giusto attendere il voto, riteniamo che di fronte all'atteggiamento del Governo, oggi e in questa aula, la Giunta debba assumere le proprie responsabilità, annunciando al Governo che essa dissocia profondamente le proprie responsabilità e testimoniando questa volontà attraverso la resa delle proprie dimissioni, annunciando che la Giunta regionale sarda non se la sente di tollerare un simile affronto. E lei, onorevole Corrias, dovrebbe sentire che la sua persona è impegnata in modo particolare, perché lei si è preso la briga di sanare i contrasti interni della Democrazia Cristiana e della sua Giunta, di rabberciare da anni questi contrasti, attraverso una politica di equilibri, di cui la Sardegna paga le spese, lei a questo punto, quando l'equilibrio non si può più mantenere, quando rabberciare le cose non si può più, lei dovrebbe avere la forza di chiudere la sua vicenda politica con un atto personale di dimissioni di fronte al Governo nazionale e alla Democrazia Cristiana. Questa è l'unica risposta seria che ella può dare al suo amico Colombo, al suo amico Moro, ai suoi amici dirigenti della Democrazia Cristiana. Questo è l'unico modo in cui lei potrebbe presentarsi nei prossimi giorni ai propagandisti del suo partito quando verranno in Sardegna. In alcun altro modo, e non certo con la approvazione della legge che pure approveremo, ella potrà esimersi dalle pesanti responsabilità storiche e politiche che cadono su di lei e sulla condotta che ella ha impresso al governo regionale.

Certo, poiché occorre garantire che gli emigrati tornino, occorre fare in modo che la Costituzione sia rispettata, che il diritto di voto sia assicurato, noi voteremo la legge che

stamattina la Commissione ha elaborato e che risulta dall'abbinamento di una proposta nostra e di una della Giunta. Certo, io spero che il Governo abbia la capacità di intendere che anche in ciò vi è una risposta politica, e spero che il Governo abbia la capacità di intendere il significato di questo atto. Noi rivendichiamo che le elezioni regionali in Sardegna restino atto politico, attinente ad una istituzione politica, quale è la nostra Regione. Non è un organo di decentramento amministrativo la Sardegna autonoma, è l'inizio della democratizzazione dello Stato italiano e come tale deve restare. A questo fine devono essere impegnate nella prossima legislatura tutte le energie politiche del popolo sardo. Il problema è aperto, ma potrà essere risolto soltanto con una svolta radicale della politica nazionale, con una svolta radicale della linea di lotta dell'autonomia e della rinascita della Sardegna, con un mutamento politico profondo nel Paese e in Sardegna.

Per questo noi andremo al voto, per questo mutamento, per chiudere questo conto aperto, per un voto di condanna del Governo di centro-sinistra e della maggioranza che ha governato la Sardegna, la Democrazia Cristiana, il Partito Sardo d'Azione, i socialdemocratici, che sono corresponsabili di questo affronto alla autonomia. Chiederemo un voto per il nostro partito che valga a contribuire, a chiudere questo conto e a creare in Sardegna una nuova maggioranza che non permetta più che siano fatti alla Sardegna, ai lavoratori sardi, al nostro popolo ingiustizie ed affronti come questo che oggi noi siamo costretti a tollerare, ma che non subiamo, che respingiamo con tutta la forza di cui noi siamo capaci. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta per quanto riguarda la mancata approvazione della legge per le facilitazioni di viaggio agli elettori hanno aperto

in questa sede un dibattito che evidentemente non può non avere determinati toni. Noi del Partito Socialista Italiano, che abbiamo combattuto la battaglia per il suffragio universale, che abbiamo sostenuto agli albori del secolo, in tutti i modi, la necessità che tutti quanti i cittadini potessero esprimere la loro volontà alla ricerca di un sistema, di uno Stato, di una organizzazione politica diversa, sosteniamo che il discorso da farsi oggi deve essere altamente responsabile, se vogliamo ottenere risultati utili.

Se dovessimo per un momento fare lo esame di come è stata portata avanti questa iniziativa, giungeremmo alla convinzione che qualcosa è mancato nella azione della Giunta, nella azione del nostro Presidente, ma qualcosa è mancata anche nella azione intrapresa dai commissari del partito comunista.

Quando ad un certo punto della discussione della proposta di legge da parte della Commissione bilancio è stato presentato un emendamento che indicava la copertura del provvedimento attraverso un capitolo del bilancio del Ministero degli interni, e quando questo emendamento è stato sostenuto pur sapendo che il rappresentante della maggioranza sosteneva che in quel capitolo non vi era copertura, e quando si è insistito perché questo emendamento venisse approvato, ecco in quel momento non si è fatta cosa utile. Non si è accettata la proposta di un commissario della maggioranza, di un commissario socialista che chiedeva che la discussione del provvedimento venisse sospesa, sostenendo che quell'emendamento doveva essere visto tenendo presente il bilancio dello Stato. Noi non vogliamo giustificare l'azione del Governo che riproviamo, perché non siamo disposti, e lo abbiamo detto e lo andiamo dicendo questi giorni nel dibattito in corso presso il nostro comitato centrale, ad essere la stampella della Democrazia Cristiana. Noi ci poniamo continuamente in termini di contestazione e ci sforziamo di imporre una azione che serva a cambiare qualcosa, e di imporre un programma che riteniamo valido per per la nostra democrazia; e, piaccia o non

piaccia a certa opposizione, noi siamo convinti che solo la presenza delle forze socialiste ha consentito di iniziare un dialogo utile e che potrà esserlo ancora di più se questa azione che noi del Partito Socialista Italiano conduciamo troverà vasta adesione.

D'altra parte abbiamo modo di intendere e di comprendere, anche attraverso il dibattito in corso nello stesso Partito Comunista Italiano, che questa nostra posizione è una posizione utile che può servire. Ma non siamo disposti per questo, e lo diciamo chiaramente alla Democrazia Cristiana, ad assumerci responsabilità che non sono nostre.

NIOI (P.C.I.). C'è un modo solo di non associarsi ed è quello di uscire dal Governo.

PUDDU (P.S.I.). Io non sono nel Governo, onorevole Nioi, non sono nella Giunta e non sto per entrarvi; non si pone nessun problema di questo genere, anzi, col rinnovo del Consiglio, addirittura potrei non essere rieletto consigliere regionale, quindi il problema non si pone.

Dicevo: noi non siamo disposti a sostenere responsabilità che non sono nostre, le responsabilità di questa azione, di questa mancata approvazione del nostro progetto di legge. Mi consenta onorevole Atzeni lei che in questo momento rappresenta la Giunta, dato che il suo Presidente, evidentemente, non si degnava di ascoltare un rappresentante del partito socialista, mi consenta di dirle che noi non ci possiamo associare alla responsabilità della Giunta, perché se la Giunta riteneva che questa azione, che questa legge andava fatta doveva essere lei stessa a presentare il relativo progetto, e non a far sì che fossero i comunisti, le opposizioni a presentarlo. Doveva essere una iniziativa della Giunta. Molte volte siamo noi che suscitiamo polemiche in modo improprio, in modo non giusto e non si cerchi sempre di addossare la responsabilità alla opposizione.

Nel 1961, alla vigilia delle elezioni regionali, fu la Giunta, se non ricordo male, a presentare una proposta di legge per ottenere le

facilitazioni di viaggio agli elettori. Questa è la prima responsabilità della Giunta e non possiamo poi dolerci e lamentarci se si accende una polemica, perché abbiamo la nostra parte di responsabilità. Io onorevoli colleghi sono convinto che se è vero, che per noi sardi, per noi consiglieri regionali sardi, per noi Consiglio regionale, che l'autonomia è un bene, essa va difesa; se è vero che l'autonomia è una conquista fondamentale, uno strumento fondamentale per la nostra Isola, questa autonomia deve sostanzarsi col voto di tutti i sardi, per cui noi non possiamo non contestare al Governo nazionale, ai commissari di parte di maggioranza questa loro azione contraria agli interessi della Sardegna. E' evidente che non si è portato avanti nella giusta misura questo problema: non si tratta di un intervento particolare, si tratta di considerare gli italiani tutti uguali, perché quando in Sicilia per le elezioni regionali sono state concesse le stesse facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche e quando altrettanto non avviene per i sardi, noi abbiamo il diritto di protestare, abbiamo il diritto di dire che questo non è il modo giusto di affrontare i problemi. E' evidente che qualcosa non ha funzionato in voi, c'è stato qualcosa che vi ha impedito di parlare chiaro al Ministro della marina mercantile, di parlare chiaro al Ministro ai trasporti, c'è stato qualcosa che vi ha impedito di dire chiaramente quale era la volontà unanime del Consiglio regionale.

Noi socialisti, e questo lo dico per i compagni comunisti, noi socialisti nella Commissione bilancio, e in quella dei trasporti, queste cose le abbiamo responsabilmente sostenute, non ci siamo lasciati portare sul terreno della facile approvazione di un qualsiasi emendamento privo di copertura. Abbiamo chiesto una discussione ma abbiamo anche sostenuto che trovare 250 milioni, o quanti ne servivano allo scopo, poteva essere fatto, se siamo riusciti noi in Sardegna a trovare nel nostro misero bilancio 150 milioni, per concedere più o meno le stesse facilitazioni. Altrettanto poteva fare il Governo nazionale,

altrettanto potevano fare i rappresentanti ed i commissari che questo problema andavano studiando e non da oggi.

L'esercizio del voto è un diritto che non può essere negato a nessuno e noi non abbiamo paura del voto di questi elettori che tornano; votino per chi vogliono, però il suffragio universale è una conquista della democrazia, e proprio per questa fondamentale conquista, che innanzitutto è conquista del partito socialista, noi siamo qui a protestare, siamo qui a dire che la Giunta deve compiere ogni sforzo per poter in qualche modo riparare a questa offesa fatta al popolo sardo. Noi non ci associamo alle richieste fatte dal Gruppo comunista, noi chiediamo al Presidente della Giunta una dichiarazione franca, una dichiarazione per il Governo nazionale, così come facciamo noi, noi del partito socialista, anche se siamo presenti nel Governo stesso, così come abbiamo fatto noi nelle nostre sedi, nei confronti dei nostri rappresentanti che in quel momento, evidentemente, non hanno compreso a fondo che per il popolo sardo queste elezioni non erano un normale turno di elezioni amministrative, ma si trattava di portare avanti una nuova politica, si trattava di portare avanti per la prima volta il primo tentativo, il primo esperimento di programmazione su basi concrete per cui il discorso in Sardegna prima di essere amministrativo era un discorso politico.

Questo è il significato delle elezioni sarde: consentire di inserirci nell'arco della pianificazione nazionale, nell'arco di quella programmazione che noi abbiamo portato avanti in accordo col Governo nazionale, in accordo con le altre parti politiche che noi sosteniamo, e che è il banco di prova, perché questo Governo continui ad essere o cada.

Questo con estrema lealtà io dovevo dire, onorevole Presidente, onorevoli colleghi; ritenendo molto lealmente, molto sinceramente, che queste offese non possono essere più arretrate al popolo sardo, che queste cose sono ingiuste per noi sardi che altre volte abbiamo visto impugnati provvedimenti di notevole importanza, come quello per la pensio-

ne o il sussidio ai combattenti della guerra '15-'18, e tanti e tanti altri, ultimo in ordine di tempo, mi sembra, quello che riguarda i provvedimenti per il settore sportivo. Noi siamo qui a sostenere che il nostro Statuto è qualche cosa di valido e per primo deve rispettarlo il Governo nazionale.

Onorevoli colleghi, io ho finito. Io penso di avere espresso in modo chiaro quello che è il pensiero del partito, del resto già espresso dall'onorevole Berlinguer in sede di Commissione e di aver dimostrato che il Partito Socialista Italiano non è un partito disposto a porsi a disposizione di chiunque, non è un partito che si possa conquistare con offerte o proposte; noi siamo un partito che crediamo in determinate cose, in determinate svolte possibili in questa situazione politica, in determinate azioni utili per fare avanzare la rinascita, per risolvere i problemi concreti della nostra economia, della nostra Sardegna. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è superfluo che io esordisca dichiarando che il nostro Gruppo, nella situazione che si è determinata per la carenza di provvidenza di competenza statale, è favorevole alla approvazione del provvedimento in discussione. Sarà forse opportuno qualche accomodamento, più che altro formale, per evitare inconvenienti pratici che potrebbero verificarsi. Come è stato già detto dall'oratore che mi ha preceduto, era fatale che questa discussione andasse oltre i limiti posti dal testo in esame e che ciascuno prendesse posizione anche nei confronti delle cause che hanno determinato la situazione che deploriamo. Il collega Cardia, parlando dell'atteggiamento assunto dall'onorevole La Malfa nella Commissione bilancio (e dico per inciso che io non sono, come altre volte ho detto, il difensore d'ufficio di nessuno) ha affermato che egli avrebbe commesso soprattutto l'errore di assimilare a una spesa di-

spersiva, settoriale, quella che richiede, o che avrebbe richiesto, la approvazione della legge nazionale per le elezioni del 13 giugno in Sardegna.

Ora, io ho voluto prendere visione esatta delle dichiarazioni rese dall'onorevole La Malfa, e, in definitiva, bisogna precisare subito che quella assimilazione della spesa prevista dalla nostra legge a spese settoriali, che il collega Cardia ha chiamato addirittura corporative, nelle dichiarazioni di La Malfa non si leggono. In sostanza La Malfa ha fatto due osservazioni. Una di ordine generale, incidentale, direi, che può essere stato inopportuno che l'abbia fatta in questa occasione, ma la sua giustezza, per essere più precisi, non mi pare che possa essere contestata, e proprio per le ragioni che il collega Cardia ha ritenuto invece dimostrassero il contrario.

Onorevole Cardia, la situazione economica e politica italiana — mi scusi, mi lasci finire, forse lei pensa che io debba dire una cosa diversa da quella che in realtà devo dire —; dicevo, la situazione economica e politica italiana è tale per cui ogni dispersione, ammesso che di dispersione si tratti, torna proprio a svantaggio dell'opera che si deve fare con interventi massicci nelle Regioni sottosviluppate, prima fra tutte la Sardegna. Certo che la spesa che si prevedeva per questa legge, o che si doveva prevedere, era forse una goccia d'acqua nel bicchiere delle spese inutili... (*interruzioni*).

Le spese settoriali e dispersive, onorevole Cardia, più che nelle opere pubbliche di cui l'Italia e in modo particolare la Sardegna ha ancora molto bisogno, avvengono per altre vie traverse che lei sa benissimo. Ho già premesso che non la assimilazione, che non vi è peraltro nelle dichiarazioni di La Malfa, ma la coincidenza, temporale ed oggettiva del provvedimento in discussione, a me avrebbe suggerito di non fare in quel momento quella dichiarazione di ordine generale; però questa dichiarazione di ordine generale è giusta. E' giusta perché noi non vedremo né piano quinquennale nazionale veramente operativo nell'interesse delle Regioni sottosvilup-

pate, non vedremo Piano di rinascita della Sardegna con gli incrementi finanziari di cui ha bisogno, anche esso pienamente operativo, e non vedremo, in pratica, un serio avvicinamento delle condizioni di vita delle regioni sottosviluppate, se si continua a spendere i quattrini come spesso si spendono, con provvedimenti di interesse settoriale. Quindi la osservazione è giusta.

L'altra osservazione fatta dall'onorevole La Malfa è che bisognava accertare la capienza del bilancio dal quale si voleva trarre il finanziamento...

CARDIA (P.C.I.). C'erano cinque mesi di tempo per quella legge.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Non per la nostra legge. Non facciamo affermazioni che non rispondono alla realtà. Io ne parlerò tra poco, ma ne parlerò come responsabilità collettiva del Parlamento nazionale. Rimane il fatto che l'accertamento della capienza, quando si indica un particolare capitolo di bilancio, deve essere fatto, perché altrimenti è inutile indicare che da quel capitolo si preleva, se poi i fondi non vi sono.

Lei sa benissimo, onorevole Cardia, che la legge resterebbe inoperante, perché il provvedimento di prelevamento non otterrebbe la registrazione da parte della Corte dei Conti.

CARDIA (P.C.I.). E' una difesa d'ufficio.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Non è una difesa d'ufficio: è una realtà, dimostrata dal fatto che, quando si è andati poi ad accertare se nel capitolo, che era stato indicato nel 1144 del Ministero degli interni, vi fosse capienza, questa capienza non vi era. Allora la responsabilità non si può attribuire alla Commissione bilancio.

CARDIA (P.C.I.). E' nostra allora!

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Non le sto dicendo che è sua, onorevole Cardia, io non sono un dissennato, lei lo sa. Io non faccio

gli equilibrismi per cercare un responsabile nel vostro partito individualmente, non faccio questa questione, stia tranquillo.

CARDIA (P.C.I.). E' colpa della Cina!

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Queste sono barzellette. Stiamo agli argomenti concreti, che è ciò che importa, e cerchiamo, ciascuno nelle sue posizioni, di individuare le cause di quello che non va bene. Io non vado cercando la responsabilità dei singoli componenti della Commissione bilancio, non la vado cercando anche perché in quella situazione era umano che vi fosse chi era particolarmente favorevole per trovare comunque una soluzione rapida, che del resto era quella che sollecitavamo noi Consiglio regionale. Non posso quindi dolermi se vi era, fatalmente, chi, avendo la responsabilità della direzione della Commissione o comunque una responsabilità per essere membro della stessa, chiedeva di accertare la possibilità di dare un parere in un determinato modo piuttosto che in un altro modo.

Il discorso è un altro per il Governo, perché questo, se pure non da 5 mesi, come dice il collega Cardia, ma da tempo sufficiente, poteva suggerire gli accomodamenti di bilancio che avrebbero permesso lo stanziamento della somma. In effetti è stato invece o avverso alla adozione dei provvedimenti occorrenti a questo fine o indifferente. E' cosa grave in entrambi i casi, sia che fosse avverso, sia che fosse indifferenza. Io dalla dichiarazione del rappresentante del Governo nella Commissione finanze e da certe altre dichiarazioni che si sono avute, ho ricavato l'impressione che veramente l'atteggiamento del Governo derivasse da una mancanza di sensibilità politica, nel senso che l'azione svolta, le dichiarazioni fatte hanno tutta l'aria della dichiarazione del custode di una cassaforte che non vuole cavare denari da quella cassaforte, ma vuole che li si cavi da un'altra. L'atteggiamento del Governo ha tutta l'aria infatti di aver avuto origine non da una avversione alla spesa in se, ma da una avversione all'onere

a carico dello Stato, e dalla pretesa di addossarlo al bilancio regionale. Questa è la mia impressione e mi pare che si avvicini abbastanza alla realtà.

Ora, indubbiamente, questo è un fatto che dimostra una scarsa sensibilità politica. Non si tratta infatti di una spesa di carattere settoriale, né una spesa per una o per una serie di opere pubbliche; qui il discorso si allarga, il discorso non va fatto solamente in relazione alla insensibilità del Governo, va fatto in relazione alla insensibilità del Parlamento nazionale, perché ciò che deve essere veramente criticato è che nel fare la legge 8 giugno 1961 numero 453, il Parlamento nazionale, quasi in concorrenza e geloso dei piccoli parlamenti regionali, ha fatto una legge solo per gli elettori delle elezioni politiche. Ciò che non si può sopportare è questo. È la responsabilità della legge 453 è dell'intero Parlamento, dove vi eravate anche voi, onorevoli colleghi del partito comunista, che potevate proporre gli emendamenti necessari perché le disposizioni della legge 453 riguardassero tutte le elezioni di carattere politico e, ad esaminare bene la questione, avrebbe dovuto addirittura riguardare anche le elezioni amministrative. Ma la verità è che questo principio deve essere affermato in campo nazionale, ed il Parlamento ne è responsabile, se ha sensibilità politica, e ne sono responsabili tutti i partiti che lo compongono. La azione da svolgere è questa, che finisca finalmente, per effetto di una disposizione di carattere nazionale, generale, lo sconcio costituito dalla distinzione tra la politicità delle elezioni per il Parlamento e la politicità delle elezioni per i Consigli regionali e quel tanto che di politico, anche sotto la forma più precisa della responsabilità amministrativa, vi è anche nelle elezioni amministrative. È questo il modo di risolvere il problema. Abbiamo anche noi la nostra responsabilità, intendiamoci, anche noi come Consiglio regionale, ce lo dobbiamo confessare, perché noi dal 1961 sapevamo i limiti di applicabilità della legge 453 e avremo dovuto da allora reagire a quella limitazione. E la legge di carattere na-

zionale che noi abbiamo proposto *in articulo mortis*, presi dalla fretta per le elezioni imminenti di questo anno...

CONGIU (P.C.I.). Quando è stata presentata, secondo lei, la legge nazionale?

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Io mi riferisco alla legge 8 giugno 1961. La data della legge è 8 giugno 1961, ed il Parlamento in quel momento aveva piena coscienza che quella legge si applicava soltanto alle elezioni per il Parlamento e commetteva in quel momento una ingiustizia politica ed una discriminazione che non avrebbe dovuto commettere. E noi, dopo la pubblicazione della legge, avevamo coscienza della sua imperfezione, non c'è dubbio. Ora io lego la mia responsabilità alla parte di responsabilità di tutti gli altri, ma è un fatto che anche noi nel Consiglio regionale se avessimo preso più esatta o più tempestiva coscienza di questo problema avremmo dovuto provvedere con una proposta di legge nazionale non limitata alle elezioni del 1965, ma una legge nazionale che affermasse la equiparazione definitiva delle elezioni regionali alle elezioni politiche. Questo è quello che avremo dovuto fare, ecco, diciamocelo francamente.

Ripeto, io non mi sottraggo neanche, non solo come partito, ma neanche come componente del Consiglio regionale, a questo tanto di responsabilità che abbiamo tutti. È ovvio però che dica, che aggiunga che non era necessario per il Parlamento che vi fosse la spinta del Consiglio regionale, perché un problema politico di questo genere il Parlamento avrebbe dovuto sentirlo di sua iniziativa e senza bisogno dei pungoli dei Consigli regionali. Ma questa è la situazione e questa è la critica che veramente si può fare. È evidente che non lo possiamo più fare oggi, ma è anche evidente che coloro che torneranno in questo Consiglio potranno trovare l'accordo perché finalmente il problema sia risolto in modo definitivo non per una o per l'altra elezione, ma per tutte le elezioni che sia necessario fare per tutti i Consigli regionali.

IV LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

25 MAGGIO 1965

Certo che oggi è insopportabile anche la discriminazione che si fa come ipotesi e che si è fatta nella precedente legge nazionale, che provvide per le precedenti nostre elezioni regionali, la discriminazione che si fa in ordine alla misura della riduzione, perché non si comprende proprio perché, ammesso che una riduzione meriti l'elettore, e così è, perché deve essere messo nelle condizioni di esprimere la sua volontà politica attraverso il voto, si dica che quando si deve votare per il Parlamento si deve avere il 70 per cento, quando invece si deve votare per il Consiglio regionale, siccome il Consiglio regionale può dare fastidi anche al Parlamento, allora la riduzione è soltanto del 50 per cento. Sono tutte incongruenze evidenti, non c'è nessuno che possa non protestare per questa situazione, che va corretta tutta, e va portata ad un criterio unico, sia esso il 60 o 70 o 50 per cento, ma le riduzioni devono essere uguali, per le elezioni politiche e per le elezioni regionali, ed è questa la azione che noi, che anche il Consiglio regionale dovrebbe svolgere.

Tornando alla legge in discussione debbo dire che essa è provvisoria; è una legge che purtroppo, messi di fronte alla situazione di dover provvedere per conto nostro, noi dobbiamo approvare, almeno dimostreremo che facciamo i sacrifici che possiamo fare sul nostro bilancio regionale pur di mettere gli elettori nella condizione di arrivare a dare il voto. Non vogliamo che i risultati elettorali possano essere travisati, che l'orientamento politico possa venir fuori dalle elezioni travisato da una impossibilità economica di molti a partecipare alle elezioni; ma, ripeto, sia ben chiaro che noi con questa legge non pregiudichiamo nulla e che il problema va risolto in modo definitivo con una proposta di legge nazionale. Almeno metteremo il Parlamento di fronte alla propria responsabilità. Visto che l'iniziativa parlamentare o la iniziativa di Governo non è arrivata, e anzi ha contrastato l'accoglimento di queste esigenze, che sono meritevoli di accoglimento quanto quelle che si manifestano in occasione delle elezioni politiche, avremo l'occasione di farci dire dal

Parlamento, finalmente e definitivamente, se siamo su un piano di parità o se siamo invece ad un livello inferiore, perché l'opinione pubblica è giusto che sappia queste cose, che sappia e che giudichi anche il Parlamento, che non commette certamente meno errori di quanti non ne commettiamo noi. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che giunti a questo punto del dibattito nessuno possa affermare che esso non fosse necessario perché, come abbiamo sentito dai vari colleghi che sono intervenuti, non c'è una unanimità nel giudicare i fatti che sono accaduti e nell'individuare le responsabilità, che sono responsabilità politiche e pertanto vanno ricercate esclusivamente in questa sede, oltre che nella sede più opportuna, cioè di fronte agli elettori.

Io ho ascoltato poco fa il collega Soggiu, e devo dichiararmi in profondo disaccordo con lui, quando ha tentato di attribuire al Parlamento responsabilità che non sono del Parlamento, o quando addirittura, in un eccesso di autocritica, ha attribuito a noi stessi la responsabilità di ciò che è accaduto. Il collega Soggiu ha detto che se noi l'8 giugno del '61 avessimo protestato, probabilmente il problema lo avremmo risolto già da allora, dimenticando che l'8 giugno eravamo in piena campagna elettorale, perché se non vado errato nel '61 ci sono state le elezioni regionali; quindi quella legge fu approvata in un momento in cui il Consiglio più non esisteva se non sulla carta. Adesso non so se i Gruppi in Parlamento abbiano presentato o meno degli emendamenti a quella legge, non posso riandare a quella epoca perché, ripeto, quella legge passò nella completa indifferenza da parte nostra, impegnati come eravamo nella campagna elettorale.

Il collega Soggiu ha anche affermato che se il Consiglio regionale si fosse svegliato prima del dicembre dell'anno scorso, a quest'ora

non solo avremmo avuto una legge per noi, ma addirittura una legge permanente, che estendeva eccetera... La verità è invece che il Consiglio regionale, in tempo utile, ha fatto il suo dovere, cioè ha approvato una proposta di legge nazionale per estendere a queste elezioni regionali sarde e soltanto a queste — e lo ha fatto proprio per renderne più facile la approvazione — le facilitazioni di viaggio concesse agli elettori per le elezioni politiche. Questo è avvenuto nel dicembre del '64, cioè esattamente 5 mesi fa.

Perché questa legge non è stata approvata? E' mancato il tempo? Nessuno può affermare in buona fede che sia mancato il tempo. Forse perché il Parlamento non ha messo all'ordine del giorno la proposta di legge? Neppure questo è esatto. Io ritengo, onorevole Presidente del Consiglio, che noi non possiamo attribuire al Parlamento alcuna responsabilità — e quando parliamo di responsabilità del Parlamento si parla di responsabilità del Presidente della Camera, in questo caso — dicevo, alcuna responsabilità nelle vicende della nostra proposta di legge, perché, anzi, il Presidente della Camera, immediatamente, quando ha ricevuto la delegazione dell'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale capeggiata dal Presidente del Consiglio, si è fatto immediatamente parte diligente perché le Commissioni si riunissero e ponessero in discussione la proposta di legge. Quindi, il Parlamento, come tale, come organismo, non ha alcuna responsabilità, tanto più che le Commissioni si erano già riunite prima, e hanno dovuto sempre rinviare la discussione della proposta di legge, solo perché il Governo non indicava alla Commissione bilancio da quali capitoli di spesa poteva trarsi la copertura finanziaria per questa legge. Questo è stato l'unico motivo per cui la Commissione bilancio ha tardato tanto ad esprimere il suo parere finanziario, che, come tutti sappiamo, è un parere indispensabile per una legge che comporta delle spese. E allora, onorevoli colleghi, abbiamo almeno la sensibilità noi di giudicare, con un minimo di serenità, fatti e responsabilità! Il Governo è re-

sponsabile: negare questo è negare la luce del sole. Il Governo è responsabile: ha tenuto un comportamento che possiamo definire inammissibile per un Governo democratico, non per un Governo di centro sinistra o di centro destra, per un Governo democratico.

Non vi è dubbio che c'è stata una offesa patente al Consiglio regionale della Sardegna: siamo stati trattati tutti come degli sprovveduti, come dei profittatori del bilancio statale, come un organismo periferico dello Stato che voleva mettere a repentaglio il bilancio dello Stato. Questo è quello che sa l'opinione pubblica in Italia, perché tutti i giornali queste cose hanno pubblicato in base alle dichiarazioni fatte dai Ministri responsabili: offesa al Consiglio come istituto, non dobbiamo dimenticare che il Presidente di questa assemblea si è recato in Parlamento a sollecitare la discussione e la approvazione di questa legge; offesa alla autonomia: e questo doveva essere il Governo che doveva creare le Regioni a Statuto ordinario! E' il Governo che sta cercando di affossare le Regioni che già esistono, e non solo in questa occasione. E' giusto quello che diceva poco fa il collega Cardia: c'è una volontà precisa di accostare una volta per tutte le elezioni regionali alle elezioni amministrative dei Comuni e delle Province, tanto è che immediatamente dopo aver negato la copertura finanziaria a questa proposta di legge, il Governo si è precipitato a dire che però per le elezioni regionali vigevano le disposizioni e le facilitazioni che ci sono per elezioni comunali e provinciali: è una offesa alla Costituzione, perché non chiedevamo nulla di straordinario, se non quello di porre gli elettori sardi in condizione di poter esercitare il loro diritto riconosciuto dalla Costituzione. Aggiungo di più: un diritto che è anche un dovere perché si è giunti a tal grado di ipocrisia in questo Paese che mentre si registra nel certificato penale il nome di colui che non va a votare, poi si impedisce a centinaia di migliaia di persone di esprimere questo dovere e questo diritto: viviamo in un regime di ipocrisia costituzionale, politica e democratica. E' una

offesa alla democrazia, Ministro Colombo in testa, arrecata proprio da coloro che avrebbero dovuto indicare la copertura finanziaria per la nostra proposta di legge; non lo ha fatto, non lo ha voluto fare, perché ai parlamentari sardi che sono andati tempo fa a sollecitare da lui, che è il capo della Democrazia Cristiana, ognuno lo sa, un intervento diretto per risolvere questo problema che stava diventando annoso, quasi si trattasse di una spesa di decine di miliardi, ha risposto testualmente che si tratta di elezioni regionali e pertanto doveva essere il Consiglio regionale a spendere per agevolare il rientro degli elettori, e non lo Stato. Questa è stata la risposta data ai nostri parlamentari.

Aggiungo di più, è offensivo il comportamento del Governo, è inammissibile nella sostanza, e ancora di più nella forma, nella forma con cui questo comportamento si è estrinsecato. Il Governo poteva benissimo dire alla prima riunione della Commissione che non era d'accordo a che gli elettori sardi venissero a votare a spese dello Stato. E' una posizione politica sbagliata, errata, inammissibile, ma per lo meno onesta, chiara, sincera, leale; invece ha ricorso a dei sotterfugi, a degli infingimenti, a dei rinvii, in definitiva a tutto un comportamento che definire ipocrita è usare un termine eufemistico, facendo quasi apparire alla opinione pubblica italiana che non era possibile in un bilancio di 6 mila miliardi quale è quello dello Stato italiano reperire i 200 milioni occorrenti per concedere le facilitazioni di viaggio ai nostri emigrati. Probabilmente sarebbe stato necessario anche meno, visto che noi stanziavamo soltanto 150 milioni per riparare a quello che il Governo non ha fatto. Bastavano 150 milioni: ebbene questi 150 milioni sono diventati presso l'opinione pubblica nazionale 150 miliardi e allora lo Stato va in rovina, il bilancio va in rovina, l'amministrazione dello Stato pesa troppo, le burocrazie pesano troppo, quella centrale e quella periferica.

L'uomo della strada si è fatto il convincimento che i sardi, dopo aver rubato allo Stato 400 miliardi con il Piano di rinascita,

noi che siamo noti anche per qualche bandito che abbiamo, abbiamo agito da banditi anche in questa situazione ed abbiamo aggredito il Governo per strappare dalla cassaforte dello Stato chissà quanti miliardi. Questa è la cosa che maggiormente offende; offende questa mancanza di lealtà che è propria dei Governi antidemocratici. Mussolini ha cominciato così. E' ridicola la scusante della copertura finanziaria, quando poi sappiamo che tra le pieghe del bilancio, come ebbe a dichiarare il Ministro Pella, quando era Ministro del bilancio, che tra le pieghe del bilancio si possono reperire decine di miliardi. Ecco perché, ripeto, dobbiamo individuare i responsabili, anche perché credo che il Governo abbia fatto una mossa sbagliata, può darsi che si fidi della scarsezza dei mezzi di comunicazione che ancora esistono tra i partiti e l'elettorato, ma indubbiamente è una mossa sbagliata.

Respingo ogni responsabilità del Parlamento: sarebbe stato responsabile se non avesse esaminato la questione, ma il Parlamento risulta dagli atti che fin dal mese di marzo di quest'anno ha preso in esame la proposta di legge e che ha dovuto rinviare più volte le riunioni della Commissione bilancio perché il Governo si rifiutava ostentatamente di indicare il capitolo di spese, ed è quello che ha fatto fino all'ultimo. Possiamo dire che il Presidente della Commissione bilancio, onorevole La Malfa, non è che non abbia ragione a denunciare certi episodi, certi fatti e certe situazioni che sono a conoscenza di tutti e di cui egli è peraltro corresponsabile perché al Governo c'è stato per parecchio tempo e fa parte della maggioranza da parecchi anni, ma insomma che abbia colto l'occasione della nostra richiesta dei 150 milioni per denunciare tutti i malanni dello Stato, della burocrazia statale è semplicemente ridicolo. Del resto, nella vita degli uomini politici ci sono dei momenti che bisogna registrare: secondo me quest'uomo ha bisogno di un'altra cura, come quella che gli fece un senatore sardo nel 1953 durante la discussione della legge truffa. Egli era uno dei più accaniti sostenitori di quella legge e ricevette

uno schiaffo in pieno Parlamento. Quello schiaffo gli ha fatto, come dice il proverbio, come la mano di Dio. E' stato il primo uomo in Italia a denunciare il centrismo, a dire che il centrismo era superato. Lo schiaffo lo prese nel '53, nel '55 lo ho sentito in Sicilia durante la campagna elettorale siciliana dire, per primo fra gli uomini dei partiti di centro, che il centrismo era superato: Quello schiaffo gli aveva fatto una cura «urto» di democrazia e lo aveva migliorato notevolmente.

Io ho l'impressione che a quest'uomo occorrerebbe giunti al '65, a 10 anni di distanza, un altro schiaffo, naturalmente politico, non personale, politico, perché quando egli mandò i padrini al senatore sardo che lo aveva schiaffeggiato, questi disse che il duello non ci doveva essere perché si era trattato di uno schiaffo politico, dato non a titolo personale, ma a titolo collettivo, cioè da estendersi a tutto il Governo, e che egli non poteva duellare con tutto il Governo: quindi che egli si tenesse lo schiaffo a titolo collettivo e così fu. Non si fece il duello, ma lo schiaffo fu veramente salutare per quest'uomo, e allora lo augurio che possiamo fare per farlo rinsavire è che egli alla prima occasione possa pigliare un altro schiaffo, in modo che rinsavisca e non esponga la Sardegna a queste figure.

BERNARD (D.C.). Ma fu uno schiaffo?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Uno schiaffo, sono informatissimo, perché mi pare di conoscere il senatore: fu uno schiaffo, uno schiaffo che era diretto non a chi lo prese naturalmente ma a chi era maggiormente responsabile di lui; essendoci però i commessi che gli sbaravano la strada verso il Ministro il senatore lo diede a chi era più a portata di mano perché lo trasmettesse per delega a tutto il Governo.

L'onorevole La Malfa, che passa per essere un grande economista, un grande uomo di studio, e lo è perché uno dei migliori cervelli indubbiamente che la nostra classe dirigente politica abbia, fa però talvolta degli atti senza senso, come questa sua protesta

perché è stato approvato in Commissione un emendamento che toglieva 150 milioni, da un capitolo del bilancio. Ora, io capisco l'imbarazzo dei colleghi sardisti, i quali ogni tanto mettono l'edera per fare le elezioni, poi la tolgono, qualche volta, e capisco l'imbarazzo di chi deve difendere una posizione che non è difendibile, ma non si difende l'atto di La Malfa; comunque lo si voglia vedere è sempre un atto inammissibile, direi irresponsabile. Ma dire che le responsabilità del Governo sono gravi, gravissime non è dire tutto.

Voi direte che attacchiamo la Giunta perché siamo alla vigilia della campagna elettorale, allora io dico che sono in campagna elettorale fin dal giugno del '61, credo che almeno questo mi riconoscerete, sono in campagna elettorale permanente. Non attacco la Giunta solo perché siamo in campagna elettorale, anche perché la vostra pelle è ben cotta dal sole del Mediterraneo ed è abbastanza indurita, io ci ho tentato, per 4 anni e riconosco che i colpi rimbalzavano su di voi come sulla gomma piuma.

Ma insomma, quando una assemblea si vede costretta a mandare una rappresentanza dell'Ufficio di Presidenza al Parlamento per la discussione di una proposta di legge, il minimo che si deve dire è che colui che rappresenta la Regione, e che non è il Presidente dell'assemblea ma che è il Presidente dell'esecutivo, anche se questo non è chiaramente espresso nello Statuto, evidentemente non ha fatto il suo dovere interamente, perché diversamente noi, fin dal mese di marzo, avremmo dovuto essere informati dal Presidente della Giunta, che tiene i collegamenti fra Regione e Stato attraverso il Governo, che quest'ultimo non era del tutto favorevole alla approvazione della nostra proposta di legge, e allora avremmo potuto, in tempo utile, intervenire per correggere, eventualmente, questa posizione del Governo. La realtà è che questi rapporti tra Regione e Stato diventano misteriosi, e non si sa di che tipo siano. Sono rapporti di partito? Io queste cose le ho già dette 10 anni fa, ma da allora ad oggi la situazione non è cambiata.

Dal 1949 le cose sono immutate, il tempo è passato invano, probabilmente è passato per peggiorare le cose e non per migliorarle. Che rapporti sono? Il Presidente della Regione chiede di essere ricevuto. Viene ricevuto? O gli si fa fare l'anticamera? O gli si dice: «Ho da fare»? Non sappiamo niente. Io so una cosa, che quando la delegazione del Consiglio regionale è andata a Roma a sollecitare la discussione, il giorno dopo siamo stati informati del risultato di quella missione, immediatamente, senza bisogno di sollecitare. Immediatamente la delegazione ha sentito il dovere di informare tutti Gruppi e tutto il Consiglio del risultato di quel viaggio, del risultato di quel passo, perché era un passo speciale fatto pubblicamente, senza intrighi e senza misteri, e senza la volontà di coprire le responsabilità del Governo. Il punto è tutto qui.

Ora, quando noi vi diciamo che una delle vostre massime responsabilità, colleghi della Democrazia Cristiana, è di avere espresso una classe dirigente subordinata, permanentemente, in forma direi perfino assurda, talvolta, al Governo di Roma, non è una accusa che noi facciamo a fini elettoralistici o a fini polemici, è la realtà. Ci è stato una volta sola un Presidente che ha protestato, ma l'atto suo è apparso tanto inconsulto che ha dovuto sbattere la porta e andarsene perfino da consigliere regionale. A questo punto siamo ridotti. E' chiaro che siamo in una posizione di debolezza. Ci trattano come gli inglesi, attraverso il governatore, trattano le loro ex colonie, a cui danno molte volte soltanto una parvenza di indipendenza: c'è il governatore che ha il controllo militare e della politica estera. Ora, la autonomia regionale, nelle mani della classe dirigente espressa dagli elettori sardi, appare una finzione giuridica, una finzione politica, una cosa che quasi non esiste. Ecco perché il Governo si comporta nei nostri confronti schernendoci.

Immaginate voi se il Governo, di fronte ad una proposta di legge nazionale fatta dalla Democrazia Cristiana, si sarebbe comportato come ha fatto con noi? Ma saltava il Go-

verno, non saltava la Regione, saltava il Governo per una cosa simile, come anche in altre occasioni ha rischiato di saltare e qualche volta è saltato. Invece niente. Non solo, ma questo santo uomo del nostro Presidente della Giunta va a Roma per la Carbosarda, nel marzo dell'anno scorso, e firma un accordo, in perfetta buona fede, poi andiamo ad esaminarlo e vi scopriamo la riserva mentale, da parte di qualcuno dei firmatari. Egli protesta e denuncia l'accordo, quasi che fosse stato tradito, che gli avessero fatto firmare senza rendersi conto completamente delle cose. Va a Roma, ritorna, ci dice che il Governo è favorevole alla approvazione della legge, perché questo hanno pubblicato i giornali il giorno dopo...

Onorevole Presidente, i giornali sardi, il giorno successivo in cui ella ha reso la sua dichiarazione in quest'aula, tutti i giornali riportavano che il Governo era favorevole alla approvazione della legge per gli emigrati sardi. Tutti i giornali. Evidentemente le sue dichiarazioni davano al Consiglio regionale, alla opinione pubblica, alla stampa la netta sensazione che dai suoi contatti col Governo di Roma ella aveva tratto non soltanto l'impressione, ma la sicurezza che il Governo ritirava tutte le riserve avanzate fino ad allora. Lei, insomma, non protesta mai. Il Governo le dà delle assicurazioni che poi risultano false — false, perché è stato il Governo che, quando si è riunita la Commissione bilancio, ha detto che non c'era possibilità di trovare la copertura necessaria, non sapeva quali capitoli indicare —, e lei pazientemente si piglia il suo aereo... a proposito, se dovesse essere ancora lei Presidente, io le consiglio di acquistare un aereo direttamente per la Regione...

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*.
Abbiamo già chiesto il preventivo...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ecco, poi mi si rimprovera che io leggo nei pensieri talvolta: non è così, esaminando i fatti io traggio alcune conclusioni; in questo caso il collega Costa mi rassicura che l'idea dell'aereo è già stata

IV LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

25 MAGGIO 1965

esaminata, per poter volare a qualunque ora del giorno e della notte, naturalmente con parecchi aviatori di riserva, naturalmente, perché dovendo partire all'improvviso non si può mica avere sempre lo stesso pilota, bisogna avere piloti di riserva (se è possibile tra i piloti di riserva comprendete qualche sardista). Ecco, viaggiare, andare a Roma, chiedere, fare anticamera... Questo va bene per i Prefetti, questo è quanto è avvenuto fino ad ora in Sardegna. Oggi stiamo raccogliendo i frutti di quello che abbiamo seminato, stiamo raccogliendo questi frutti. Se il Governo ci respinge la legge per i combattenti, adesso anche quella dello sport...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*.
 Professionistico.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Professionistico, va bene, non ne abbiamo la competenza però, se la memoria non mi inganna, mi pare che siamo stati possessori di due terzi di una squadra di calcio. Ci è stato infatti un periodo in cui acquistavamo giocatori in proprio, e alle nostre critiche ci si diceva che si andava formando un patrimonio, ed io pensavo che fosse il demanio regionale, e invece avevamo demanializzato i giocatori del Cagliari, una parte dei giocatori del Cagliari. Però non abbiamo competenza in materia di sport professionistico.

Il Governo viola la legge sul Piano di rinascita: la maggiore violazione è quella dell'aggiuntività, poi vi sono tutte le altre cose, industria di Stato e così via. Per il Governo la legge sul Piano non esiste più, la 588 non esiste più, la considera un errore di gioventù.

FLORIS (D.C.). Le dichiarazioni di Pastore dell'altro giorno non dicono queste cose.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io capisco che il Ministro Pastore, venendo in Sardegna alla vigilia delle elezioni regionali, dica le cose che ha detto e difenda la 588, non fa nessuno sforzo lui che, tutto sommato, mi pare uno degli

uomini migliori della sinistra della Democrazia Cristiana, pur con i limiti da tutti riconosciuti. Io posso anche convenire su questo. Però i fatti cosa dicono? Che per il Governo non esiste più la Sardegna, non esiste il Piano di rinascita, non esiste la aggiuntività. Diversamente, siccome il Governo è il primo responsabile dell'attuazione del Piano — è questa una cosa che ho affermato in quest'aula fin dal primo momento e, d'altra parte, non è che io scopra nulla di nuovo, è la legge che lo dice — avrebbe dovuto, di fronte ad una Giunta che non attua il Piano, invitare il Consiglio a buttare giù quella Giunta, avrebbe dovuto farci capire che dovevamo buttarla giù con i nostri mezzi autonomi. Poteva mandare un messaggio addirittura per dirci: signori miei, qui non si attua il Piano di rinascita, come mai il piano quinquennale non è ancora arrivato? Avremmo dovuto sacrificare sull'altare del messaggio del Governo il collega Soddu, il quale, da perfetto autonomista, avrebbe accettato il sacrificio, riconoscendo le sue colpe e le colpe della Giunta. Niente di tutto ciò. Il piano quinquennale non si vede nonostante che il Governo lo abbia chiesto. Noi potevamo benissimo non spendere i quattrini, non fare i piani quinquennali...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*.
 Noi lo abbiamo fatto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Soddu, vogliamo aprire una polemica? Voi lo avete fatto il piano quinquennale, lo avete fatto con estremo ritardo, come io ho sempre sostenuto, mancando ad un vostro preciso impegno preso in aula nel dicembre del '63, nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta, quando disse testualmente che lo scopo fondamentale di questa Giunta era di mettere subito al lavoro i cervelli, che avete monopolizzato in Sardegna. Perché io vado in giro e non riesco più a trovare qualche cervello programmatore, li avete proprio tutti presi voi.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*.
 Colpa vostra, perché i comunisti li hanno!

IV LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

25 MAGGIO 1965

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io parlo di quelli che possono entrare nel centro di programmazione, non parlo dei nostri cervelli, perché noi siamo cervelli di protesta, noi non possiamo programmare. Perché ci volete attribuire adesso dei compiti che non abbiamo? Io parlo di cervelli programmatori, di cervelli che facciano una programmazione, noi facciamo politica non facciamo programmazione, non siamo i cervelli della programmazione, onorevole Soddu. Ma non li avevate trovati tutti, ce ne era uno libero, che faceva il maratoneta. Ed ora beccano anche quello e te lo mettono al Centro di programmazione! Ed è un cervello sicuramente, perché ci vuole un certo cervello ad attirare per tre giorni l'attenzione della stampa, dei Sardi su una marcia solitaria o meno, e poi riuscire a rifare il percorso in treno o in autobus o in aereo non so come l'abbia fatto, e anziché sbarcare all'aeroporto, oppure in via Roma, fermarsi in viale Trento... cambia strada, entra lì, e lo onorevole Soddu, che è sempre in agguato, lo ghermisce...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non è vero!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La stampa lo riporta.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Quale stampa?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Il «Tempo». Lo ha scritto il «Tempo». Io leggo anche quel giornale perché è cattolico anch'esso, e lo ha scritto. Io accetto la smentita, però avreste fatto bene a smentirlo sulla stampa, perché io, ripeto, mi riferisco a cose apprese dalla stampa, perché non sto lì a sorvegliare chi entra al Centro di programmazione o chi viene assunto. Abbiamo aspettato tre anni per sapere chi erano i cervelli del Centro di programmazione. Chiudo la parentesi.

Questa è la situazione. Ci sono responsabilità del Governo e ci sono responsabilità anche vostre, obiettive. Voi dite che siete rammaricati di questa posizione del Gover-

no, eccetera. Il rammarico è un sentimento molto nobile, io non lo metto in dubbio, è un sentimento che indubbiamente denota sensibilità. Se io mi dichiaro rammaricato vuol dire che non approvo ciò di cui mi rammarico; però lei è Presidente della Giunta, e lei, senza volerlo, ha reso delle dichiarazioni con cui ha tentato di smentire dei fatti.

Evidentemente, onorevole Presidente, siccome non dubito della sua buona fede, ancora una volta glielo ripeto, ella è stata volutamente e premeditatamente tratto in inganno. Quindi rammarico non significa niente, ad atti politici negativi si risponde con atti politici. Il Governo meritava ben altra risposta. Voi non siete stati capaci di dargliela in 16 anni questa risposta, tranne l'episodio che ho citato e che vi è costato la carriera politica, come ognuno sa. Praticamente non siete stati capaci di un atto di risposta dignitoso, che difendesse il vostro prestigio, quello dell'assemblea e quello della Regione nel suo complesso. Ecco perché esiste una vostra responsabilità. Noi raccogliamo con questo ultimo atto del Governo ciò che voi, classe dirigente sarda, avete seminato, dico voi colleghi della Democrazia Cristiana ed i vostri alleati, i quali fanno la voce grossa durante il periodo elettorale e durante le crisi quando devono entrare in Giunta, ma, una volta che non ci sono né elezioni né crisi, diventano degli agnellini, anzi sono sicuro che se qualcuno di voi vuol protestare dicono: «ma no, non turbiamo questo sereno accordo che abbiamo raggiunto, perché dobbiamo fare degli atti impulsivi».

Mi dispiace che il collega Melis non sia presente, perché indubbiamente egli è un profondo mediatore, nel senso che prima di fare un atto politico ci pensa due volte, ma quando si è alla vigilia delle elezioni diventa impulsivo e rumorosamente difensore della Regione e della autonomia della Regione. Ma d'altra parte voi sapete che esiste un proverbio popolare che dice: «dimmi con chi vai e ti dirò chi sei». Ciascuno si sceglie gli alleati che si merita, e questi sono i vostri alleati da 16 anni, salvo brevi parentesi in cui il vostro amore è stato turbato da monocolori

appoggiati a destra. Però il collega Floris, che arde palesemente dal desiderio di parlare, mi dirà che in fin dei conti queste sono chiacchiere e quello che vale sono i fatti.

FLORIS (D.C.). Leggi nel pensiero!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Floris, io leggo anche nel pensiero, ma non sono riuscito a leggere nel cervello del collega Soddu; infatti ho preso un abbaglio, lo ritenevo veramente un rivoluzionario, poi i fatti mi hanno smentito. Però io giustifico questo mio errore, l'ho già detto un'altra volta: io credo che sia questione di tipo di poltrona, tanto è che ho consigliato di cambiare le poltrone, cioè di portare in Giunta ogni tanto poltrone di consiglieri, non ancora contaminate dalla permanenza assessoriale. E' un tentativo che facciamo, può darsi che non riesca e che le cose continuino ad andare come prima. Ecco, uno degli errori commessi durante questi tentativi di lettura nel pensiero è accaduto col collega Soddu.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E' uno sbaglio reciproco!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). L'incapacità di leggere nel pensiero altrui è una vostra caratteristica costante. Questo è riconosciuto da tutti.

Vorrei terminare con l'augurio che, siccome le elezioni servono da lavaggio, esse possano servire effettivamente da lavaggio, lavaggio per voi, per tutti, anche per il collega Soddu, chè ormai, questa dovrebbe essere la ultima seduta del Consiglio, non siederà più su quella poltrona, si siederà poco anche su quella di viale Trento, penso, frequenterà di più la gente, gli elettori, i lavoratori, quelle masse che così bene difendeva da questi banchi quando era consigliere.

Chi lo sa, onorevole Presidente, che non sia stato un momento di distrazione quello in cui il collega Soddu è stato incastrato, fatto prigioniero di una situazione, e che una volta liberatosi dai ceppi non ritorni ad essere quello che era. Allora io naturalmente ne

sarò soddisfatto, non solo perché confermerò a me stesso di saper leggere un po' nei cervelli degli uomini cattolici o democristiani che siano, ma anche perché mi farebbe piacere di rivedere baldanzoso come un tempo il collega Soddu, che invece oggi il peso del piano ha un po' affaticato.

Naturalmente mi pare più difficile fare questo ragionamento per il Presidente della Giunta, perché la sua malattia dura da troppo tempo.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' incurabile.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lei è Presidente, se la memoria non mi inganna, dal 1958, mi pare, è stato anche Assessore, eccetera. Io vorrei augurarmi di no, ma probabilmente è proprio da collocare fra gli incurabili, cioè tra quelli che neppure le elezioni riescono a rinvigorire, e a riportare al '58, quando eravamo tutti in attesa di questo rilancio autonomistico, con cui si attuò la rivoluzione bianca in Sardegna.

Questo, onorevoli colleghi, è l'augurio che vi faccio, che vi ripeto in questa ultima seduta del Consiglio: che ritorniate in un numero molto minore — molto minore, relativamente, naturalmente — nell'interesse vostro innanzitutto, e nell'interesse della Sardegna, perché indubbiamente se oggi dobbiamo parlare e assistere al triste spettacolo costituito dal rifiuto di 150 milioni da parte del Governo per portare a votare gli elettori sardi, emigrati anche per responsabilità dei Governi che per 13 anni ci hanno negato l'attuazione del Piano di rinascita, indubbiamente grave e diretta è la vostra responsabilità. Ecco perché abbiamo voluto chiarire, prima di dare ovviamente il nostro consenso al progetto di legge che discutiamo le responsabilità di tutti, e quelle nazionali e quelle regionali. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente e onorevoli colleghi, mentre l'onorevole Cardia spezzava l'ultima lancia, ultima di questa legislatura, contro la Giunta Corrias e la Democrazia Cristiana, le mie modeste reminiscenze classiche mi facevano pensare al fustigatore dei cattivi costumi romani, Catone, chiamato appunto il censore, che non perdeva occasione, in ogni suo intervento, in ogni suo discorso, per concludere con le parole che ci sono state tramandate dalla storia: «Cartagine deve essere distrutta, *delenda Carthago*», e dirò che la figura di Catone il censore mi è stata ripresentata, in minore misura forse, anche dal collega Zucca. Dico questo perché di nuovo negli interventi dei colleghi Cardia e Zucca e anche nell'intervento del collega Puddu, di nuovo io stasera non ho sentito nulla. L'argomento specifico in discussione stasera è quello delle provvidenze che il Consiglio regionale intende adottare per rendere possibile agli emigrati, ai lavoratori emigrati sardi, l'esercizio del diritto di voto. Abbiamo invece sentito parlare della 588, abbiamo sentito parlare del Vietnam, sia pure in un fugacissimo accenno, degli interventi americani, abbiamo sentito parlare del controllo sull'ETFAS, abbiamo sentito ripetutamente parlare delle forze monopolistiche, del Governo reazionario, della Giunta, delle misure demagogiche, per finire nella riaffermazione della necessità delle dimissioni della Giunta Corrias. Abbiamo sentito parlare, tra l'altro, di un Partito Socialista non disposto a fungere da stampella alla Democrazia Cristiana, la quale, grazie a Dio, non è ancora una minorata fisica, che abbia bisogno di stampelle di marca socialista o di altro tipo.

Non ne abbiamo bisogno ancora, e lo abbiamo dimostrato, onorevole Cardia, quando abbiamo richiesto l'aiuto, la collaborazione dei partiti sinceramente democratici, e non da oggi, perché potremmo richiamarci al compianto, per noi, Alcide De Gasperi, il quale nel 1948, pure avendo la maggioranza assoluta in Parlamento chiese ed ottenne la collaborazione dei partiti sinceramente democratici. La maggioranza assoluta per noi, che

ci auguriamo di riavere in Sardegna con le elezioni del 13 giugno, non ha mai voluto dire, non vuole dire e non vorrà dire monopolio del potere politico. Comunque per parlare di minorità fisiche o per sostenere che abbiamo bisogno di stampelle c'è ancora tempo.

Ciò che voglio dire, onorevoli colleghi, è che tutta l'indignazione che è stata espressa stasera dai colleghi della sinistra, dai colleghi della opposizione, a mio giudizio e a giudizio del mio Gruppo, a nome del quale io parlo, è una indignazione prematura, perché si sta parlando basandoci su una supposizione che potrebbe rivelarsi, nella realtà dei fatti, inesatta. Si presuppone cioè che il provvedimento presentato dal Consiglio regionale, la proposta di legge nazionale presentata da questo Consiglio non possa approdare ad un risultato positivo, perché così vuole il Governo. E' invece noto a tutti, e dalle dichiarazioni riportate dalla stampa e soprattutto dalle dichiarazioni fatte dal Presidente della Giunta, che il provvedimento sta seguendo il suo iter legislativo normale, quello di un qualunque strumento legislativo che trovi in Commissione una determinata remora, una determinata difficoltà, per cui è necessario ricorrere a quegli organismi che per Statuto o per Costituzione o per Regolamento interno della Camera debbono provvedere. La vostra è pertanto una indignazione prematura.

Io comprendo la esigenza dell'onorevole Cardia e dell'onorevole Zucca di distinguere il loro rammarico da quello generale, e da quello espresso dal Presidente Corrias e dalla Giunta regionale. Questo rammarico è stato espresso attraverso le dichiarazioni formali e attraverso lo stesso strumento legislativo in discussione, che di per sé è la dimostrazione della volontà di dissociare le responsabilità della Giunta regionale e della maggioranza democristiana di questo Consiglio e degli alleati sardisti e socialdemocratici da quelle che sono le responsabilità del Governo nazionale. Il rammarico si idealizza, direi, già nel fatto della presentazione del provvedimento legislativo che oggi noi discutiamo. Il

fatto solo, dico, che sia stato presentato questo disegno di legge, dimostra che la Giunta regionale non intende associare le sue responsabilità alla responsabilità del Governo.

Mi pare che non ci sia bisogno di fare lunghi discorsi per dimostrare questo; per me la polemica che si è fatta è una polemica inutile. Mi dispiace che non ci sia più l'onorevole Zucca che si è rivelato veramente, scusatemi la parentesi, un sagace lettore del pensiero, tanto sagace che se non dovesse riuscire nelle prossime elezioni del 13 giugno, potrebbe benissimo fare il chiromante. Egli ha veramente fotografato il pensiero di colui che vi sta parlando in questo momento. Polemica inutile, chiacchiere, chiacchiere, nel voler individuare le colpe e le responsabilità. Ora mi pare che o noi, e qui sta la contraddizione delle sinistre, o noi riteniamo che la discussione che si fa in quest'aula, che si è fatta questa sera in quest'aula serva al Parlamento e al Governo per approvare quello strumento legislativo, e allora la polemica potrebbe essere e sarebbe positiva, o altrimenti, accettando la vostra opinione, riteniamo che non ci sia più tempo, non ci sia più la possibilità di approvare per tempo quella legge. Allora io dico a che pro fare queste polemiche? La verità vera è che le opposizioni non sarebbero opposizioni se non cogliessero ogni circostanza per gettare il discredito, o per cercare di gettare il discredito sul Governo e sulle maggioranze che i Governi sostengono, specialmente in un periodo così vicino alle elezioni.

PINNA (P.S.I.U.P.). E' una opposizione tipo socialdemocratica.

FLORIS (D.C.). Onorevole Pinna, io non dico che la opposizione non sia una cosa democratica, dico però che la opposizione aprioristica, sistematica non è più una cosa democratica, perché la opposizione e io direi la minoranza ha il compito dello stimolo, del controllo, ma non quello di cercare in tutte le maniere di mettere i bastoni fra le ruote e di sopraffare quando sia loro possibile la volontà

della maggioranza. Quella non sarebbe più democrazia, sarebbe una democrazia puramente formale non sostanziale. Se qualche sera mancando un certo numero di consiglieri democristiani, passassero gli ordini del giorno con la vostra maggioranza...

CONGIU (P.C.I.). E questa secondo lei non sarebbe democrazia?

FLORIS (D.C.). Sì, è democrazia, è lo scotto che paghiamo alla democrazia; per me però sarebbe democrazia puramente formale. Comunque, dicevo, è bene cercare la responsabilità, senza però fare delle speculazioni di carattere politico. Ci sono state questa mattina delle dichiarazioni o delle informazioni del Presidente della Giunta, potremmo discutere se si tratta di dichiarazioni o di informazioni, io dico che qualunque termine si debba dare a ciò che il Presidente della Giunta stamattina ci ha dichiarato, la posizione delle minoranze è stata quella che dicevo poco fa, e cioè una opposizione che non può mai accettare, che non accetta mai, facendo anche il processo alle intenzioni, la posizione della maggioranza. Se il Presidente della Giunta anziché fare quelle dichiarazioni, ne avesse fatto delle altre, sicuramente le opposizioni avrebbero trovato altri argomenti, per dire che il Presidente della Giunta se ne deve andare da quella poltrona sulla quale oggi siede. Quando addirittura non si arriva a fare il processo alle intenzioni, come dicevo.

Indubbiamente il Gruppo democratico cristiano sente vivo tutto il rammarico per ciò che sta succedendo, il rammarico perché il Governo non ha facilitato la approvazione dello strumento legislativo che noi abbiamo proposto per dare la possibilità agli elettori lavoratori sardi di rientrare nella loro Isola per esprimere il loro voto, nella prossima consultazione elettorale. E' un rammarico che sentiamo quindi, anche senza arrivare a quelle espressioni che sono state usate dalle opposizioni. Noi lasciamo evidentemente al Presidente Corrias il compito di rispondere e di difendersi eventualmente, se lo riterrà opportuno.

no, dalle accuse che gli sono state fatte, noi sentiamo il dovere di dare atto formalmente al Presidente Corrias e alla Giunta regionale di tutto ciò che hanno fatto perché la legge venisse approvata.

URRACI (P.C.I.). E soprattutto per quello che ha ottenuto.

FLORIS (D.C.). Noi riconosciamo i nostri limiti, noi diciamo che l'impegno da parte nostra è sempre totale anche se le difficoltà obiettive ci impediscono molto spesso di raggiungere i fini che ci prefiggiamo. Voi raggiungete sempre tutti i vostri fini, basta pensare al piano dell'agricoltura in Russia: i vostri compagni hanno raggiunto i fini che si prefigevano. Noi diamo atto al Presidente Corrias ed alla Giunta di ciò che hanno fatto. Il Presidente Corrias non è scomparso, come ha detto l'onorevole Cardia...

CARDIA (P.C.I.). E' scomparso, non è venuto più.

FLORIS (D.C.). Il Presidente Corrias, sentendo tutto l'impegno che comporta il posto che occupa, è andato a sollecitare in sede competente l'approvazione della legge, e non si può accusarlo anche di questo. A noi queste polemiche, onorevoli colleghi, sembrano effettivamente delle cose che non hanno attinenza con l'argomento in discussione. Noi abbiamo approvato in Commissione un testo unificato che prevede determinate agevolazioni per i nostri lavoratori emigrati: questa è la sostanza del dibattito. Tutto il resto serve solamente a dividerci. Quello che importa è che noi abbiamo trovato una strada comune che consente realmente a questi lavoratori di rientrare in Sardegna ed io mi associo a ciò che diceva il collega Piero Soggiu, quando affermava che non occorrono dei provvedimenti singoli, elezione per elezione, ma occorre un provvedimento legislativo permanente che preveda per i nostri lavoratori le agevolazioni necessarie per tutti i tipi di votazione, per tutti i tipi di elezione. Il nostro rammarico è per il

fatto che non ci doveva essere bisogno per il Governo nazionale di una proposta di legge che partisse dal Consiglio regionale, perché si sa, il Governo sapeva che le elezioni ci sarebbero state ed avrebbe dovuto provvedere per tempo. Comunque, se questo impegno non sentirà il Governo dopo le elezioni del 13 giugno, io penso che il nuovo Consiglio regionale potrà, subito dopo l'insediamento, presentare una nuova proposta di legge nazionale permanente, che consenta, appunto, di evitare le discussioni e l'imbarazzo nel quale ci troviamo oggi e il pericolo che i lavoratori non possano rientrare per votare.

Noi siamo senz'altro d'accordo sul fatto che tutti i cittadini hanno uguali diritti e quindi tutti i cittadini debbono essere messi in condizioni di esprimere liberamente il proprio voto. Se una impossibilità di carattere economico vieta anche ad un solo elettore di esprimere il proprio voto, indubbiamente la comunità nazionale nei confronti di questo elettore non ha fatto il suo dovere. Ecco perché il Gruppo democratico cristiano è d'accordo per l'approvazione del testo in discussione. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ora è ormai tanto avanzata, che io non approfitterò della cortesia dei colleghi per parlare a lungo; dirò poche cose che mi sembrano essenziali. Noi siamo convinti dell'assoluta esigenza di rendere possibile il rientro dei lavoratori emigrati in Sardegna. E, pur non rientrando nel merito delle ragioni di carattere tecnico o politico che sono state sollevate in Parlamento o dal Governo e che possono avere indirizzato la decisione di qualche Gruppo politico della Commissione della Camera verso il rinvio in aula del provvedimento che riguardava il rientro degli emigrati, ritengo di dover sostenere che questa decisione di favorire, attraverso agevolazioni di viaggio, il rientro degli emigrati, avrebbe dovuto essere esaminata dal Parlamento stes-

so in tempo utile da consentire l'adozione delle misure atte a favorire la partecipazione più larga possibile al voto del 13 di giugno.

In realtà, se andiamo a fare una indagine sui lavoratori che sono all'estero, ci rendiamo conto che la maggioranza di essi è rappresentata da lavoratori che fanno parte non certo di schieramenti politici al Governo; il che non ci porta a fare un processo alle intenzioni a chicchessia...

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Questo non si può dire.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Credo che siamo nel vero, onorevole Del Rio. La situazione tra l'altro è molto chiara; è più facile per chi ha vicinanza col Governo e col «sole» di trovare qualche possibilità di lavoro di quanto non lo sia per chi non è vicino al Governo o al «sole», questo non soltanto a causa di una volontà di discriminazione. — talvolta anche per quella, — ma anche per le possibilità pratiche offerte a chi ha contatti con certi ambienti in confronto di chi certi contatti non ha. Non faccio un processo alle intenzioni; è evidente che il problema del rientro viene visto, da chi ha molti elettori emigrati, in termini differenti da chi pochi emigrati ha. Dal che discende una conseguenza molto logica per noi e cioè che, di fronte alle decisioni adottate, al ritardo della discussione della proposta di legge nazionale, non ci resta che adottare una legge regionale, alla quale noi siamo favorevoli nel testo proposto urgentemente della Commissione ed a favore di essa, ovviamente, voteremo. Ci vogliamo augurare che il problema venga, proprio in conseguenza di questa nostra presa di posizione, finalmente risolto e deciso.

Io vorrei augurarmi qualche cosa di più; il nostro movimento è presentatore di una proposta di legge che doveva consentire il voto degli italiani all'estero, ma tale proposta non ha avuto fortuna; se abbiamo preso la iniziativa noi che siamo una minoranza in Parlamento la situazione particolare della Sardegna deve dire, a tutto il Parlamento, che il problema

del voto degli italiani all'estero non può essere accantonato, perché non può essere negato a chi è costretto a stare lontano il diritto di partecipare alle elezioni. Non è un problema insolubile, perché basterebbe costituire seggi elettorali nei principali Consolati, con le garanzie dovute, che non avremmo bisogno neanche di farli rientrare, gli emigrati. E' un problema di carattere nazionale, me ne rendo conto, ma ritengo che noi dobbiamo prospettare anche questa esigenza, la cui soluzione faciliterebbe la espressione del voto senza bisogno di oneri notevoli e che consentirebbe quindi a questi italiani che sono costretti a... (*interruzioni*).

No! Si avrebbe, tra l'altro, un voto controllato in Italia; non altrettanto sarebbe controllato all'estero. Il problema va risolto facilitando il voto all'estero senza i mezzi particolari che vengono adottati per facilitare il rientro.

Comunque io mi auguro che questo serva anche per avviare a soluzione quel problema e serva, comunque, come presa di posizione, che noi vogliamo qui affermare nei confronti dello Stato che attraverso i suoi organi avrebbe dovuto emanare tempestivamente le norme per facilitare il rientro dei lavoratori sardi emigrati per le votazioni del 13 giugno. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

Ordine del giorno Cardia-Zucca:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso atto che il Governo nazionale per l'elezione del V Consiglio regionale della Sardegna rifiuta di garantire agli elettori sardi emigrati, che rappresentano un'alta percentuale del corpo elettorale, la possibilità di espressione del voto, poiché nega quelle facilitazioni di viaggio che vengono accordate a tutti gli elettori in

occasione delle elezioni politiche, considerato che questo gravissimo atto, se, per un verso è la testimonianza della profonda involuzione antidemocratica alla quale è giunto il Governo di centro-sinistra, per un altro verso determina in Sardegna una situazione che non consente la compiuta espressione della volontà democratica del popolo sardo, così da gettare una grave ombra sul risultato stesso delle elezioni del 13 giugno; considerato inoltre che la Giunta regionale ha dimostrato ancora una volta di non avere la volontà e l'autorità politica necessarie a tutelare gli interessi della Sardegna; mentre protesta vivamente per l'attacco al diritto di voto esplicitamente sancito dalla Costituzione e per la grave offesa che viene fatta all'intera regione sarda; invita la Giunta regionale a trarre le opportune e dovute conclusioni politiche».

Ordine del giorno Congiu - Zucca - Puddu - Sotgiu Girolamo - Torrente - Nioi - Cuccu:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, considerato imprescindibile dovere della Regione sarda fare quanto è necessario ed opportuno per facilitare la partecipazione al voto del 13 giugno degli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro; impegna la Giunta: 1) ad intervenire presso il Ministero degli esteri perchè siano convenientemente fatte conoscere agli emigrati sardi le facilitazioni proposte per la loro partecipazione ai comizi elettorali del 13 giugno e sia svolta presso i Governi e le aziende interessate opera di convinzione intesa a facilitare il loro viaggio per la Sardegna; 2) ad intervenire presso il Ministro della difesa perchè siano concesse ai militari sardi licenze straordinarie per consentire la loro partecipazione ai comizi elettorali del 13 giugno; 3) a comunicare attraverso la Radio-TV e a pubblicare sugli organi di stampa in tutte le località italiane ed estere di più forte emigrazione sarda le facilitazioni proposte per la partecipazione degli elettori sardi ai comizi elettorali del 13 giugno; 4) ad invitare i Sindaci dei Comuni sardi a inviare urgentemente a tutti gli iscritti nelle liste elettorali assenti dal loro Comune di residenza le facili-

tazioni predisposte per la loro partecipazione ai comizi elettorali del 13 giugno».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia, relatore.

MASIA (D.C.), relatore. Il Gruppo democratico cristiano, come risulta dall'intervento del collega Floris, è interamente favorevole al provvedimento legislativo in discussione nel testo approvato alla unanimità dalle due commissioni congiunte. L'ora è tarda e pertanto, come relatore, non posso che rimettermi al testo della mia relazione scritta che, peraltro, non mi pare abbia bisogno di particolare illustrazione.

Personalmente mi limito ad auspicare che in occasione delle future elezioni regionali non sia necessario più proporre ed approvare una legge come questa, né regionale né nazionale, in quanto mi auguro di cuore che l'attuazione rapida, coraggiosa e integrale del Piano di rinascita, possa consentire il ritorno definitivo di tutti i nostri emigrati dando loro qui nella nostra Isola lavoro permanente, reddito adeguato, vita dignitosa. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Corrias, Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, anche il mio intervento sarà breve, non soltanto per una esigenza fatta presente da coloro che mi hanno preceduto, che l'ora è un po' tarda; ed è interesse di tutti procedere alla votazione della legge, in modo che essa possa senz'altro seguire il suo corso, ma anche perché, come giustamente ha detto l'onorevole Floris poc'anzi, la maggior parte delle critiche rivolte dai colleghi dei gruppi della opposizione sono critiche vecchie, che sono tornate oggi alla ribalta, ma che già altre volte hanno avuto da parte mia la risposta più adeguata che ho avuto la possibilità di dare. Ma c'è anche un terzo motivo che mi porta ad essere breve:

ed è che questa discussione è cominciata con le mie dichiarazioni, il che vuol dire che io ho già parlato, sia pure non a lungo in quest'aula, per cui le cose che ora mi accingo a dire non saranno che, all'incirca, la ripetizione di quelle dette stamane. Le mie dichiarazioni di stamane rimangono valide a tutti gli effetti; cioè io debbo — anche se ciò può dispiacere a qualcuno — continuare a sostenere quello che ho detto stamane, aggiungendo soltanto una cosa: che le dichiarazioni fatte da me la scorsa settimana, sono dichiarazioni a me arrivate, come dire, di seconda mano, non cioè da persone che erano in aula, o in Commissione, per meglio dire, al momento in cui si è svolta la discussione. Sono quindi comunicazioni che mi sono arrivate da persone che hanno avuto a loro volta queste comunicazioni ed è quindi facile comprendere il perché della brevità delle dichiarazioni, che poi consideravano soltanto il risultato dei lavori della Commissione.

Praticamente io ho affermato che la Commissione bilancio aveva espresso un suo parere favorevole, e questo è vero; cioè che si era formata una maggioranza, non importa di che tipo, perché una maggioranza che si forma in Commissione come si forma in una assemblea è sempre una maggioranza ed il voto che quella assemblea esprime è un voto senza colore, senza particolare caratterizzazione. Avevo detto anche che mi auguravo che la Commissione trasporti potesse al più presto essere investita del problema come Commissione competente in merito a decidere, ed anche questo, ugualmente, rispondeva a realtà. Né, d'altra parte, sono da accettare le critiche o le accuse rivolte a me dall'onorevole Cardia che mi ha praticamente accusato di essere «scomparso». Sì, è chiaro, non ho potuto essere presente in aula, perché sono partito il giorno dopo — se non vado errato il giovedì mattina — sono partito proprio perché intendevo ancora continuare ad interessarmi del problema che mi sembrava dovesse avere, come aveva, una certa urgenza. Questo e soltanto questo era il motivo per cui io non ero presente in aula, a parte il fatto

che è puerile, per lo meno, pensare che io avessi potuto la sera, dopo quella breve dichiarazione, sentire il bisogno di scappare chissà perché e la mattina presto andare all'aeroporto a prendermi il posto in aereo.

Debbo anche porre in risalto — e questo penso che rimanga, anche se può essere considerato un atto di presunzione da parte mia, in questa mia esperienza di Presidente della Regione, come un atto positivo — il fatto che le mie responsabilità le ho sempre accettate ed affrontate, a quel che a me pare, anche se ognuno di noi non è il migliore giudice delle proprie azioni. Io ho sempre cercato di affrontare tutte le situazioni che si sono presentate, cercando di superarne gli ostacoli; non sono mai rifuggito dalle responsabilità anche se queste potevano sembrare o erano di fatto responsabilità abbastanza pesanti. Sarebbe stato quindi puerile pensare che io il giorno dopo avessi voluto evitare una discussione, che in fin dei conti non sarebbe stata che la ripetizione della discussione che si è svolta stasera, per cui non potevo nutrire alcun timore, posto che si trattava di difendere la posizione da me assunta e di spiegare al Consiglio i motivi per cui l'avevo assunta.

Onorevole Cardia, ecco, facciamo una valutazione, che con tutta obiettività può essere fatta; io ho ritenuto che fosse mio dovere recarmi subito a Roma, proprio per fare in modo che la cosa diventasse realmente più urgente nell'iter successivo, lei invece sostiene che per me sarebbe stato meglio rimanere qua; è una valutazione diversa, che può anche non trovarci d'accordo, ma che non deve — io penso — da parte vostra portare ad una accusa di paura, per non aver voluto affrontare una discussione, che praticamente — ripeto — non mi avrebbe portato se non ad affermare quello che in buona fede avevo ritenuto di dover dire, posto che in coscienza ritengo di aver fatto il mio dovere. Qualcuno ha detto: non ha fatto il proprio dovere la Giunta, il Presidente; non sono d'accordo anche su questo perché — lo ha ricordato l'onorevole Floris poc'anzi — non sempre tutto quello che si fa e che si fa anche con entu-

siasmo, con passione, con spirito di sacrificio, lasciatemelo dire, può arrivare a dei risultati positivi. Questo vale per tutti, per voi, come vale per me, in tutte le posizioni; l'essenziale è che uno creda, ritenga in sé di aver fatto tutto quello che poteva fare, per cercare di raggiungere un obiettivo; che se poi l'obiettivo non si raggiunge sempre, è chiaro, questa è una delle conseguenze delle azioni umane che sono quelle che sono.

Io ieri sera, tornato da Roma, ho fatto alla Giunta la relazione, che ho ripetuto stamane, e la Giunta ha ritenuto di dover fare un comunicato che, se letto bene, è un comunicato che rivela una posizione decisa, ed io voglio brevemente rileggerlo, per dimostrarvelo. Quando noi denunziamo che respingiamo la posizione assunta dal Governo come una posizione insufficiente per quanto riguarda l'aspetto quantitativo delle facilitazioni che si vogliono dare, come discriminatoria, che quindi discriminano una parte del popolo sardo, e praticamente quella parte che ha dovuto lasciare la Sardegna per motivi di lavoro, e sono lesive dei diritti di una parte della comunità nazionale, geograficamente staccata dal territorio continentale, mi pare che diciamo qualche cosa che, se viene valutato, se viene considerato a fondo, non può non essere ritenuto un atto di accusa verso il Governo. L'abbiamo denunciato, non abbiamo avuto paura, sentiamo che era in nostro dovere, non abbiamo fatto nulla più di quello che dovevamo fare, ma lo abbiamo fatto nella forma che ci è sembrata la più rispondente allo stato d'animo di chi sente che realmente non si può assolutamente sottoscrivere, si deve anzi respingere, decisamente, una posizione che è stata assunta dal Governo senza alcuna giustificazione.

Io vorrei dire che è il Governo che ha assunto questa posizione e vorrei ricordare a tutti quanti i partiti che fanno parte del centro sinistra e ai loro rappresentanti in questa sede che se la Democrazia Cristiana ha la sua parte di colpa, anche gli altri partiti hanno la loro parte; perché anche se chi si è presentato, praticamente, a dire o a sostenere certe cose, poteva essere un democra-

tico cristiano, ciò non toglie che vi sia una corresponsabilità di chi ha ritenuto ugualmente di non dover intervenire in forma decisa per evitare che succedesse quello che poi è successo. E' una esigenza di chiarezza, la mia, che non vuole essere polemica contro alcuno, è una esigenza di chiarezza che tende a riportare le cose nella loro giusta posizione.

Ho detto stamane che continuiamo la nostra azione per far sì che il Governo riveda la sua posizione, ed io ho avuto notizie che domani mattina si riunirà la Commissione, nuovamente — e io spero di non sbagliare, posto che non è una notizia, ufficiale, dicendo che un accordo è stato raggiunto tra tutti i Gruppi — si riunirà la Commissione nuovamente, cioè il Governo ritira, praticamente, la richiesta fatta ieri di portare il problema in aula, e la Commissione riprende senz'altro il suo lavoro in sede legislativa per cercare di concludere.

CARDIA (P.C.I.). Allora questa discussione serve.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ho mai detto che non serviva; ho detto che non serviva, io? Non l'ho detto, onorevole Cardia... (*interruzione*).

Forse ho detto che non serviva nelle dimensioni in cui la avete impostata perché voi divagate in altre questioni che oggi non servono qui in quest'aula, quando parlate di problemi di carattere internazionale.

E' chiaro, non siamo d'accordo sulle vostre conclusioni; è chiaro; l'onorevole Zucca ha detto: ad atti politici negativi si risponde con atti politici altrettanto negativi, d'accordo...

CARDIA (P.C.I.). Se l'aveste fatta ieri questa discussione.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma non sono stato unico io a non volerla fare, ieri! Quando si cerca, attraverso una discussione, la più serena, un punto di incontro lo si trova, e lei torna in ballo con altre questioni, con altri argomenti che distrug-

gono tutto; non si riesce a raggiungere una conclusione.

CONGIU (P.C.I.). La discussione che non si è riusciti a fare è quella successiva alle dichiarazioni che lei fece e che non rispondevano alla realtà.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Congiu, io ho fatto le dichiarazioni la sera, nessuno ha chiesto di parlare, e la mattina dopo dovevo partire.

CONGIU (P.C.I.). Ha detto che tutto andava bene.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma non ho detto tutto va bene, né ho fatto con le mani quel gesto che ha fatto lei; almeno lei ricorda male. Dunque dicevo che non siamo d'accordo sulle considerazioni finali; atti politici negativi, d'accordo, l'atto politico negativo nostro è stato la protesta fatta al Governo, è una protesta fatta da una Giunta, formata da uomini degli stessi partiti del Governo nazionale, fatta ad uomini degli stessi gruppi politici, quindi è una protesta che ha il suo significato.

Altre volte si è detto in quest'aula che non sarebbe stato possibile mai giungere a conclusione di questo dibattito; non è vero, facciamo la nostra protesta, la eleviamo alta la nostra protesta e ha più significato, proprio perché è fatta a uomini dei nostri partiti, ma non più di questo, perché continuiamo la battaglia per cercare di ottenere almeno che il Governo — ricredutosi sullo sbaglio fatto, sull'errore, sulla valutazione negativa — cerchi in qualche modo di sanare la situazione che si è creata. Ed è chiaro che questo è il motivo per cui questo ordine del giorno che voi avete presentato e che porta il numero 1 — mi consenta, signor Presidente, di esprimere il mio parere, così evito poi di riprendere la parola — non può essere accettato: anzitutto, perché fa una valutazione del Governo di centro sinistra che è assolutamente inaccettabile; quando si parla della

testimonianza della profonda involuzione antidemocratica, non siamo d'accordo, il Governo di centro-sinistra non è un Governo antidemocratico, siamo invece del parere che sia un Governo il quale abbia tutte le caratteristiche della democraticità e se ci trattenessimo molto a parlare potremmo anche dire il perché di questa democraticità che c'è nel Governo di centro-sinistra, e poi c'è il fatto...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Tranne che per il voto, onorevole Corrias.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Però qui non si accenna al voto, qui si parla dell'antidemocraticità del Governo di centro-sinistra.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Che sia una involuzione lo dicono tutti.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non sono d'accordo, onorevole Zucca, non sono d'accordo; e poi c'è la parte che riguarda la Giunta che — per i motivi che ho detto prima — noi non possiamo assolutamente accettare, mentre io penso che il secondo ordine del giorno, che si riferisce agli interventi da effettuare tra i sindaci, con radiotelevisione, Ministri e Ministeri possa essere accettato, sia pure come raccomandazione, in modo che senz'altro la Giunta possa intervenire al riguardo. Abbiamo ritenuto, ripeto, di dover presentare il disegno di legge, proprio perché siamo più che mai del parere che anche in questa situazione così confusa e non indubbiamente piacevole che si è creata, sia comunque intenzione di tutti e interesse di tutti assicurare il voto agli elettori e perciò, ripeto, io mi auguro che il Consiglio vorrà approvarlo anche con l'unanimità che il suo contenuto richiederebbe. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cardia ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno numero 1.

CARDIA (P.C.I.). Rinunciamo perché è stato già illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (P.S.I.). Non approviamo l'ordine del giorno numero 1, perché riteniamo che le affermazioni contenute nella prima parte non siano rispondenti alla verità e alla realtà politica quale si è formata con la costituzione del Governo di centro-sinistra. Noi avremmo accettato un'altra formulazione dell'ordine del giorno che non contenesse alcuna affermazione non pertinente a questa discussione. Per quanto riguarda la restante parte noi la condividiamo, per quanto avremmo voluto che il Presidente della Giunta concludesse in modo diverso il suo intervento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Invito la Giunta a far conoscere il suo parere sull'ordine del giorno numero 2.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lo accettiamo come raccomandazione.

CONGIU (P.C.I.). D'accordo se per raccomandazione si intende un impegno formale, non sottoposto alla discrezionalità dello esecutivo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 1

Le provvidenze previste per favorire il rientro dei cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione, che si trovino per ragioni di lavoro fuori del territorio della Sardegna, prestino attività alle dipendenze di terzi ed intendano esercitare il diritto di voto per le elezioni regionali del 13 e 14 giugno 1965, sono integrate da quelle di cui alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 2

Agli elettori di cui all'articolo precedente è concesso, per consentir loro di far fronte alle spese di viaggio, un sussidio integrativo, nella misura di L. 10.000, quando provengano dal territorio nazionale, e di L. 20.000, quando provengano da paesi esteri.

Il sussidio integrativo verrà erogato ai beneficiari delle provvidenze di cui all'art. 1 a cura dell'Ente Comunale di Assistenza del Comune nel quale l'elettore ho votato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 3

L'Amministrazione regionale provvederà a rimborsare le somme erogate dagli Enti comunali di assistenza, anche attraverso par-

IV LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

25 MAGGIO 1965

ziali accreditamenti, entro 30 giorni dalla chiusura delle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

TORRENTE, Segretario:

Art. 4

Le norme di cui agli articoli precedenti si applicano in mancanza di disposizioni di leggi statali che estendano alle elezioni regionali del 13 e 14 giugno 1965 le agevolazioni previste dalla legge 8 giugno 1961, n. 453.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Soggiu Piero - Floris - Zaccagnini - Contu Felice:

«All'articolo 4 aggiungere il seguente comma: "Qualora intervengano — prima del giorno delle elezioni — provvidenze statali inferiori a quelle previste dalla legge 8 giugno 1961, numero 453, la misura del sussidio integrativo sarà rispettivamente di L. 5.000 e 10.000 secondo che provengano da territorio nazionale o da paesi esteri"».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gardu. Ne ha facoltà.

GARDU (D.C.). Il sussidio dovrebbe essere portato rispettivamente a lire 10.000 e a lire 20.000, a seconda che gli elettori provengano da sedi nazionali o da sedi estere. Se il Governo con la sua legge concederà un sussidio poniamo di 15.000 o di 12.000 lire, allora la legge regionale dovrebbe consentire l'eroga-

zione della differenza tra tale somma e le 20.000 o le 10.000 lire previste come sussidio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Io pregherei i presentatori di questo emendamento di ritirarlo, prima di tutto per una questione di opportunità. Noi abbiamo lavorato duramente questa mattina per raggiungere un accordo e non mi pare opportuno che da parte di rappresentanti dei Gruppi che hanno partecipato al lavoro questa mattina, si avanzino proposte di modificazioni che...

GARDU (D.C.). Ma le decisioni di stamattina non impegnavano a non presentare delle modifiche.

CARDIA (P.C.I.). Mi consenta, onorevole Gardu, la sua proposta non è opportuna anche perché mi sembra piuttosto frettolosa, non meditata e quindi gravida di conseguenze negative.

Onorevole Floris, lei dovrebbe essere buon tutore dell'accordo che stamattina è stato raggiunto: intervenga perciò presso i suoi colleghi perché ritirino l'emendamento.

Il Governo ha già annunciato che intende applicare alle elezioni che si svolgeranno in Italia nelle prossime settimane, comprese le elezioni regionali sarde, le norme che sono in vigore per le elezioni amministrative, cioè il Governo non soltanto ha compiuto — lo onorevole Presidente ci ha annunciato delle novità, me ne rallegro — non soltanto ha compiuto un atto negativo, respingendo di fatto la nostra proposta di legge ma ha compiuto anche un atto positivo che consiste nel concedere per le elezioni sarde le misure che sono in atto per le elezioni amministrative. Queste misure, prevedono una riduzione del 50 per cento sulla rete ferroviaria nazionale. Ma c'è di più; il Ministro Iervolino nel suo intervento in Commissione trasporti ieri ha dichiarato che per la concessione del 50 per cento di riduzione anche sulle linee maritti-

me è necessario modificare la legge nazionale in vigore, per quanto riguardano le convenzioni da farsi fra lo Stato e la Tirrenia in materia di sconti elettorali, e non ha per altro annunciato la presentazione da parte del Governo di un apposito strumento di legge. Ha cioè, io ho inteso così, avanzato le proprie difficoltà anche per quanto riguarda la strumentazione tecnica di questa nuova norma di legge e per la attuazione delle convenzioni. Quindi parlare di provvidenze statali inferiori a quelle previste dalla legge 8 giugno 1961, significa parlare di quelle provvidenze che il Governo ha già stabilito di dare, cioè la riduzione sulle linee ferroviarie: la riduzione sulle linee ferroviarie statali è una provvidenza inferiore a quella stabilita dalla legge 8 giugno 1961. Il che vorrebbe dire che, se passa questo emendamento, fatto con molta fretta, con troppa fretta e con, mi sia consentito di dirlo, scarsa opportunità, se passa questo emendamento vuol dire che in realtà il sussidio integrativo non è più nella misura di 20 mila lire, ma è nella misura di 5-10 mila lire.

Questo ci induce a mantenere la dizione che è nella legge, e a pregare i presentatori di ritirare questo emendamento, perché la impressione che se ne può avere è che se il Governo dovesse ritornare sulle sue posizioni, nel senso indicato da lei, onorevole Presidente, si tratterebbe, io credo, della estensione delle norme previste dalla legge 8 giugno 1961, cioè della approvazione della proposta di legge nazionale. Così ho interpretato il suo discorso di questa sera.

Ma, aggiungo di più, che se anche il Governo dovesse trovare il modo (il che non appare possibile per le dichiarazioni che sono state fatte), dovesse trovare il modo di concedere agli elettori sardi quella riduzione del 50 per cento anche per le linee marittime, io credo che noi non avremmo fatto cosa contraria agli interessi della Sardegna, se manterremo il sussidio integrativo nella misura stabilita nella legge, perché si tratta ancora di sussidi straordinari integrativi che non coprono se non parzialmente le spese di viaggio e le altre spese che gli elettori emigrati

affrontano. Cioè si tenga conto che noi dobbiamo mantenere in piedi, in tutta la sua validità, la legge regionale che abbiamo approvato, che parla di un sussidio straordinario che vuole venire incontro alle spese non soltanto di viaggio, ma anche alle spese vive, ai sacrifici che vengono affrontati dagli elettori emigrati quando si trasferiscono in Sardegna per votare. Quindi io penso che, tutto sommato, sia molto più opportuno lasciare la legge così come è stata concordata nella riunione congiunta di questa mattina.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Nella riunione delle Commissioni prima e seconda di stamattina, ho affacciato una mia perplessità, quando ho detto che con la legge del 7 maggio, noi avevamo inteso, come or ora ricordava l'onorevole Cardia, assicurare agli elettori emigrati una certa quale somma per affrontare i disagi del viaggio dal continente e dall'estero e nella previsione che sarebbe stata approvata la proposta di legge nazionale. Cioè in aggiunta alle provvidenze previste con la proposta di legge nazionale, il Consiglio regionale intendeva dare le sue 8, 12 mila lire. Questo con la legge del 7 maggio.

Con l'articolo 4 noi che cosa abbiamo inteso fare? Abbiamo voluto sostituirci al Governo nazionale, in previsione che non venisse approvata la proposta di legge nazionale nostra, richiamando per gli elettori le norme e le misure degli interventi previsti dalla legge 8 giugno '61, numero 53. Ora che cosa noi abbiamo pensato dopo aver concordato? Se si parla di frette, diciamo che anche la riunione delle due Commissioni non è che sia stata poco frettolosa, onorevole Cardia! Noi abbiamo pensato questo: se il Governo nazionale approvasse un provvedimento interno, diciamo così, non legge, per la concessione di particolari agevolazioni (50 per cento della riduzione in ferrovia) noi praticamente avremmo due provvedimenti in aggiunta a quello già approvato il 7 maggio.

CARDIA (P.C.I.). Questa mattina questo è stato chiarito.

FLORIS (D.C.). No, non è stato detto questo. Non si tratta di fare i difensori ad oltranza del bilancio regionale, ma dico che, se esiste un provvedimento dello Stato, del Governo, che vuole venire incontro, con una determinata cifra, ci pare che la Regione debba intervenire, semmai, per la differenza, come diceva poc'anzi l'onorevole Gardu. Se infatti parzialmente si viene incontro agli emigrati, da parte del Governo, sia pure con lo sconto del 50 per cento, sulle ferrovie e sulle linee marittime vogliamo ridurre allora questo intervento regionale alla differenza, tra quello che dà lo Stato e le 10 o 20 mila lire previste.

Io posso rettificare il mio emendamento in questo modo, accettando il suggerimento dell'onorevole Gardu. Comunque, se l'onorevole Soggiu, primo firmatario dell'emendamento, ritiene di doverlo ritirare, in definitiva potrei anch'io non avere niente in contrario. Mi pare però che in questa maniera noi diamo più di quello che con l'articolo 4 intendevamo dare. E' un dato di fatto che noi volevamo approvare solo le provvidenze previste dalla legge numero 453. Se il Governo già provvede parzialmente, noi diamo più di quello che volevamo dare con la 453. Questo, onorevole Cardia, è un ragionamento che mi pare logico. Se andiamo oltre saranno allora contributi per altre spese che ci sono senz'altro, ma non si dica che è per le spese di viaggio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho l'impressione che il collega Floris abbia fatto stasera degli sforzi particolari per avere delle reminiscenze letterarie per cui ha dimenticato quello che si è fatto stamane in Commissione. La questione del 50 per cento dello sconto ferroviario stamane è stata comunicata alla Commissione, cioè stamattina sapevamo già che il Go-

verno aveva esteso per le elezioni regionali sarde lo sconto del 50 per cento sui trasporti ferroviari.

FLORIS (D.C.). Se io questa mattina avessi saputo questo, non avrei... (*interruzioni*).

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Su questo non vi è dubbio. Tant'è che il collega Serra, che è sempre preciso, è andato al telefono per informarsi perfino delle tariffe marittime: abbiamo fatto i conti al millesimo, proprio, considerando il 50 per cento della spesa ferroviaria, più la spesa per il trasporto marittimo e più, per quelli che vengono dai paesi esteri, il costo del biglietto sino ai porti di imbarco. I calcoli li abbiamo fatti al millesimo, quindi, noi approvando questo emendamento, roviniamo ciò che di buono ha fatto stamattina la Commissione. Insomma, eravamo tutti presenti quando abbiamo discusso di queste cose. Ma io voglio portare un altro argomento per pregare i colleghi di ritirare l'emendamento: questa nostra proposta di legge, questa nostra legge, oltre che essere un atto positivo per rimborsare le spese di viaggio agli emigrati, ha anche la funzione di premere sul Governo per la approvazione della legge.

Per esempio, poco fa il Presidente della Giunta ci ha riportato una voce di terza mano, o di quinta mano, non ricordo bene, secondo la quale è probabile che domani si riunisca nuovamente la Commissione trasporti, perché il Ministro Iervolino, che è uomo che, come mi ha suggerito poco fa un collega della Democrazia Cristiana, si rimangia facilmente i provvedimenti che prende (il caso del provvedimento per il personale direttivo delle Ferrovie lo insegna) potrebbe rimangiarsi anche le sue osservazioni negative e domani perciò la Commissione trasporti, venute a mancare queste osservazioni negative del Governo, potrebbe riunirsi e approvare la nostra proposta di legge. Quindi facciamo pressione per approvare la proposta di legge integralmente.

Ecco perché, collega Floris, con questi chiarimenti, che sono per altro dei chiari-

menti esatti perché la Commissione ha studiato stamattina non frettolosamente tutte le questioni, tanto che il collega Serra, ripeto, si è fatto parte diligente ed ha fatto i conti al millesimo in tasca agli emigrati, i quali possono spendere di più, ma non di meno, anche perché il Presidente della Giunta ci ha comunicato stamattina, in quelle sue non troppo lunghe dichiarazioni, che per poter dare lo sconto del 50 per cento sui trasporti marittimi è indispensabile una legge.

Ecco perché mi pare che bisogna approvare la legge così come la abbiamo approvata in Commissione. Anche come forma di pressione perché in seno alla Commissione trasporti la legge nostra venga approvata integralmente, perché abbiamo non soltanto lo interesse finanziario ma l'interesse politico di equiparare le elezioni regionali alle elezioni politiche. Ecco perché, collega Floris, io la prego di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io, e gli altri presentatori dell'emendamento, siamo orientati a ritirarlo; ho solo l'obbligo di dire perché ho firmato l'emendamento. La nostra preoccupazione era che, se arrivasse una provvidenza che prevede benefici in misura inferiore alla legge 453, allora la disposizione degli articoli precedenti per la dicitura stessa dell'articolo 4 non si può adottare. Lo scopo dell'emendamento è di impedire ciò.

Se voi credete che sia meglio lasciare la legge così come è non ho nulla di contrario, però sappiamo già prima che rischio corriamo, perché la legge è fatta in previsione che non venga concessa alcuna agevolazione statale e quindi in questo caso va il contributo pieno, quello previsto negli articoli 1 e 2, se invece viene la agevolazione non possiamo dare alcun contributo. Se voi ritenete che questo pericolo non ci sia, ritiriamo pure l'emendamento.

PRESIDENTE. In conclusione l'emendamento rimane o viene ritirato? Tutti i firmatari dovrebbero essere d'accordo o per mantenerlo o per ritirarlo. Se l'emendamento sussiste sentirò il parere della Giunta, se i presentatori lo ritirano non vedo la ragione di sentire il parere della Giunta.

FLORIS (D.C.). Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

TORRENTE, Segretario:

Art. 5

Alle maggiori spese derivanti dall'attuazione della presente legge sarà fatto fronte mediante l'aumento per l'importo di L. 150 milioni dello stanziamento del capitolo 10401 dello stato di previsione della entrata del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1965.

La predetta somma di L. 150.000.000 sarà portata in aumento allo stanziamento del capitolo 15201 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario medesimo.

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

TORRENTE, Segretario:

Art. 6

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello

IV LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

25 MAGGIO 1965

Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul testo unificato della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, concernente norme per i viaggi degli elettori emigrati per ragioni di lavoro» e del disegno di legge: «Facilitazioni di viaggio agli elettori sardi emigrati».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	42
maggioranza	22

favorevoli	39
contrari	3

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Cambosu - Cardia - Cerioni - Cherchi - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Covacivich - Cuccu - Del Rio - Floris - Gardu - Ghirra - Jovine - Lay Giovanni - Manca - Masia - Melis - Fiorito - Nioi - Pazzaglia - Pettinau - Pinna - Puddu - Puligheddu - Raggio - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Urraci - Zaccagnini - Zucca).

La seduta è tolta alle ore 22 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
p. Il Direttore
Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1965